



CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Giovedì 25 Luglio 2024

BENEVENTO Il Ministero ha eliminato il finanziamento di 110 milioni di euro dal contratto con Anas

Asse Ce-Bn escluso dalle 4 corsie

Camusso: «Ennesima penalizzazione per il Sud, da Salvini notizia particolarmente allarmante»

MERCOGLIANO

Aggredito in garage dal fratello



MERCOGLIANO. È ancora in gravi condizioni all'ospedale di Avellino Carmine Matarazzo, il medico di Mercogliano, aggredito dal fratello durante un litigio. L'uomo, 72 anni, noto professionista in pensione, è stato colpito alla testa e al torace nel garage della sua abitazione di Torrette di Mercogliano con una mazza di legno. Il professionista si trova ancora sotto osservazione nel reparto di Rianimazione per le gravi ferite riportate. Ora si attende l'interrogatorio da parte del gip per Giovanni Matarazzo, suo fratello ingegnere che vive nello stesso stabile dove è avvenuto il litigio, arrestato per tentato omicidio. A Mercogliano dove il dottore Matarazzo ha esercitato la professione per decenni come medico di base c'è grande sconcerto per quanto accaduto e tutti hanno manifestato vicinanza con l'augurio di una pronta guarigione del dottore. Anche il sindaco Vittorio D'Alessio ha espresso vicinanza: «Carmine oltre a essere un amico fraterno è un medico stimato da tutta la popolazione di Mercogliano».

BENEVENTO. «Ci risiamo, il Governo Meloni continua a prendersela con il Sud. Secondo quanto illustrato qualche ora fa all'interno di una nota firmata dalla Filt CGIL Campania, Avellino/Benevento e Caserta, e indirizzata al Ministero dei Trasporti, all'Anas e a tutte le istituzioni locali interessate, sembrerebbe che il finanziamento - di circa 1110 milioni - necessario per realizzare l'asse stradale CE-BN sia stato inaspettatamente e ingiustificatamente escluso del contratto di programma MIT/ANAS 2021-2025». Lo dichiara in una nota la senatrice del Pd Susanna Camusso. «Una notizia», prosegue la parlamentare dem, «particolarmente allarmante considerando che stiamo parlando del progetto di un asse viario a 4 corsie, che consentirebbe a ben tre province, Avellino, Benevento e Caserta, di essere collegate in



maniera adeguata e di uscire da uno stato di isolamento infrastrutturale atavico, che continua a penalizzare oltremodo la vita dei cittadini e le prospettive di rigenerazione urbana ed economica di queste aree. È il caso che il Ministro Salvini intervenga direttamente per dirimere quello che si prospetta come un ennesimo affronto nei confronti della Valle Caudina e del Maddalonese, località campane che racchiudono enormi potenzialità di sviluppo, oscurate purtroppo a causa di una lacunosa rete di col-

legamenti. Stiamo per presentare un'interrogazione al Ministro - scrive ancora la senatrice Pd - affinché ci spieghi in Parlamento come mai sia stato deciso di defanziare il "Corridoio di Caserta-Benevento", progetto estremamente strategico e necessario per non isolare il Mezzogiorno. Disposizione, in fin dei conti, che risulterebbe essere assolutamente in linea con il vero obiettivo dell'autonomia differenziata: dividere e spaccare l'Italia», conclude Camusso. La denuncia della senatrice fa da contraltare

alle dichiarazioni rese, proprio ieri, da un altro senatore campano. «Dopo tanti anni di immobilismo tipico di una certa sinistra, per lo più ideologico, che però hanno pagato i cittadini campani costretti a usufruire di infrastrutture vecchie e inefficienti, oggi con Matteo Salvini anche la Campania ha la crescita e lo sviluppo che merita. Dall'aeroporto di Salerno, alla metropolitana di Napoli, alla linea ferroviaria AV Napoli-Bari fino a quest'ultima area logistica di Valle Ufita in provincia di Avellino. Grazie all'attenzione che il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti dimostra per il nostro territorio, si stanno finalmente creando le premesse affinché la Campania possa competere non solo con tutte le regioni italiane ma addirittura con quelle europee. Avanti così». Così in una nota il senatore campano della Lega Gianluca Cantalamessa.

AVELLINO Dopo una visita presso il padiglione dei detenuti ad alta vigilanza a Bellizzi

Carcere, Garante accusa: «Gravi carenze»

AVELLINO. Il Garante campano delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale Samuele Ciambriello, accompagnato dalla direttrice Rita Romano e dalla vicecomandante Tiziana Perillo, a carcere di Avellino ha visitato il padiglione di Alta sicurezza, il reparto detenuti comuni e il reparto femminile. Presenti 630 detenuti in totale, di cui 39 donne. I detenuti hanno posto le questioni della mancanza di acqua per diverse ore, totalmente di notte, per un guasto all'impianto idrico gestito dall'Alto calore. Un'altra richiesta espressa dai detenuti, è di poter utilizzare l'area verde per gli incontri con i propri figli minori e nel merito di questa richiesta la direttrice ha risposto che lo spazio non poteva essere utilizzato a causa della mancanza del personale di polizia penitenziaria. Questa impossibilità nega il diritto all'affettività e alla genitorialità. Ancora, i detenuti denunciano la precarietà dell'assistenza sanitaria e delle visite specialistiche: manca il diritto alla salute. Al reparto femminile del carcere Ciambriello ha constatato lo svolgimento dei lavori per l'allestimento delle doc-



ce in ogni cella e che sono stati tolti i plexiglas dalle finestre delle celle. Le detenute hanno offerto le pizze al Garante alla direttrice e alla vicecomandante. In oltre le detenute hanno chiesto al garante campano di organizzare la

“festa della famiglia” con un pranzo tra detenute, figli e familiari. Ciambriello si è impegnato ad organizzarla per settembre. «Grave la mancanza del personale di polizia penitenziaria, mancano 100 agenti in pianta organica, considerando le diverse le assenze giornaliere a vario titolo, il carcere è una bomba ad orologeria. Manca il personale dell'aria sanitaria e sociale, come educatori, psicologi e psichiatri, per una struttura che accoglie 148 detenuti psichiatrici». Così a margine della visita Ciambriello che ha aggiunto: «Non c'è un SerD interno al carcere, nonostante ci siano un centinaio di tossicodipendenti, di questi 11 detenuti sono in carico con metadone a scalare». «C'è l'esigenza immediata - ancora il garante - di aumentare il numero di agenti di polizia penitenziaria, di ispettori, mediatori linguistici. Ho incontrato detenuti che per una visita specialistica o psichiatrica, stanno aspettando da otto mesi. In questo periodo di precarietà dell'acqua, mi auguro che le autorità competenti dell'Amministrazione penitenziaria, forniscano il carcere di autobotti d'acqua».

BENEVENTO LA PRESENTAZIONE DELL'INIZIATIVA CON LA PRESENZA DEL PRESIDENTE VIGORITO E DEL NEO ELETTO PRESIDENTE REGIONALE DE VIZIA

Confindustria, al via Social Crossing Team

BENEVENTO. Questo pomeriggio alle ore 16.30, presso la sede di Unindustria Servizi Confindustria Benevento in piazza Colonna 8, il Corso di Formazione organizzato da Confindustria Campania e riservato a personale e imprenditori aderenti al sistema regionale di Confindustria. “Social Crossing Team. Sinergie per contare di più”, finanziato dalla Regione Campania con Fondi FSE della programmazione 21/27, si pone l'obiettivo di accrescere, mediante lo scambio di esperienze e la formazione su focus specifici di attualità, la capacità di fare squadra e di migliorare il dialogo all'interno e all-



l'esterno dell'organizzazione. Alla presentazione interverranno il neo presidente di Confindustria Campania Emilio De Vizia, il Presidente di Confindustria Benevento Oreste Vigorito, le so-



cietà di formazione accreditate dalla Regione Campania, Unindustria Servizi e Assindustria Salerno che hanno curato la progettazione e la realizzazione del corso.

TAURASI

Tenta di violentare ex moglie: arrestato

TAURASI. Notte choc per una donna di Taurasi sfuggita al tentativo di violenza sessuale da parte dell'ex marito, un 50enne del posto in passato già denunciato per maltrattamenti in famiglia. L'uomo si è recato nell'abitazione dove vive la donna che è riuscita a respingerlo e a metterlo fuori la porta di casa. L'uomo non si è dato per vinto: si è arrampicato al balcone posto al primo piano nel tentativo di rientrare in casa, ma l'ex moglie è riuscita ad uscire all'esterno e a darsi alla fuga in auto. Contemporaneamente ha allertato il 112 dei carabinieri che sono intervenuti sul posto. D'intesa con la Procura di Benevento, è scattato l'arresto per tentata violenza sessuale. L'indagato, sottoposto al divieto di avvicinarsi alla persona offesa e obbligato ad indossare il braccialetto elettronico, è stato trasferito agli arresti domiciliari.

Il focus

Confindustria, zoom con gli imprenditori sul fattore sinergie

Al via oggi, alle 16.30, presso la sede di Unindustria Servizi Confindustria Benevento in piazza Colonna, il corso di formazione organizzato da Confindustria Campania e riservato a personale e imprenditori aderenti al sistema regionale di Confindu-

stria. «Social Crossing Team. Sinergie per contare di più», finanziato dalla Regione Campania con Fondi Fse della programmazione 2014/2020, mira ad



accrescere, attraverso lo scambio di esperienze e la formazione su focus specifici di attualità, la capacità di fare squadra e di migliorare il dialogo all'interno e all'esterno dell'organizzazione. Alla presentazione interverranno il neo presidente di Confindustria Campania Emilio De Vizia, il presidente di Confindustria Benevento Oreste Vigorito, le società di formazione accreditate dalla Regione Campania, Unindustria Servizi e Assindustria Salerno, che hanno curato la progettazione e la realizzazione del corso.

La città, la svolta

(C) Ced Digital e Servizi | 1721891571 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Gallerie, ora sprint per il completamento Asse Mastella-Fitto

►Il ministro: «Proposto al Cipess il finanziamento di 81 interventi»

►Nel novero c'è il tunnel interquartiere speranza dopo quarant'anni di attesa

IL PROGETTO

Paolo Bocchino

Che sia davvero la volta buona per le gallerie? Lecito nutrire ancora qualche dubbio dati i non edificanti precedenti, ma potrebbe essere scoccata finalmente l'ora per il completamento della più classica delle incompiute cittadine. Ad alimentare concrete speranze è l'annuncio reso nelle scorse ore dal ministro per le Politiche di coesione Raffaele Fitto, relativo allo sblocco di una tranche consistente da 1,9 miliardi del Fondo di sviluppo e coesione (Fsc) destinato alla Campania. Ovvero, lo strumento di pianificazione e finanziamento che da mesi è al centro della infuocata querelle tra Palazzo Chigi e la Regione. «Il Governo - ha dichiarato il titolare del dicastero - si è attivato per un'ulteriore assegnazione in anticipazione, finanziando progetti puntuali e particolarmente strategici per il territorio, individuati dalla Regione Campania e dalle amministrazioni centrali. A tal fine, ho avanzato una proposta al Cipess per il finanziamento di 81 interventi di particolare rilevanza

per la Campania, per un totale di 1,97 miliardi di euro».

LA RASSICURAZIONE

Novero del quale fa parte anche l'agognato completamento del tunnel per il collegamento tra la zona bassa e quella alta della città. A fornire precise garanzie in tal senso è stato lo stesso Raffaele Fitto, ieri mattina, nel corso di un colloquio telefonico con il primo cittadino Clemente Mastella. Forte del consolidato rapporto di amicizia familiare (il padre Salvatore fu presidente democristiano della Regione Puglia), Mastella ha contattato il ministro per appurare l'inserimento del progetto beneventano

nell'elenco delle 81 proposte avanzate da Palazzo Santa Lucia. E del resto, nei giorni scorsi dagli uffici regionali erano già pervenute a Palazzo Mosti richieste di atti e documentazione tecnica, evidentemente motivate dalla preparazione del dossier da inviare al dicastero.

GLI STEP

Segnali che lasciano ben sperare circa la storica svolta di una vicenda diventata paradigmatica della farragine burocratica. Una parabola lunga quasi quarant'anni. L'opera denominata «Asse viario interquartiere tra l'area dello stadio, il rione Libertà e il viale Mellusi con annessi

parcheggi» fu finanziata dall'Agenzia per la promozione dello sviluppo nel Mezzogiorno con le risorse della legge 64/1986, per l'importo di 26 miliardi di lire. I lavori, affidati a gennaio del 1988 alla Provera e Carrassi, furono realizzati solo in parte. Nel giugno 1989 l'amministrazione dispose la realizzazione di due gallerie inizialmente non previste. Una modifica rivelatasi esiziale per i destini dell'intervento: nel novembre dello stesso anno, a seguito delle risultanze geotecniche dei terreni attraversati dalla galleria in via Martiri di Ungheria, si rese necessaria una variante dell'importo di 5,5 miliardi, mai finanziati. Di qui



l'interminabile stallo e l'assunzione di diritto delle gallerie nell'immaginario collettivo dei beneventani quale emblema delle opere avviate e mai ultimate. Obiettivo che ora si pone l'amministrazione Mastella con la decisiva collaborazione della Giunta regionale. Servono (almeno) 28 milioni, tanti quanti risultano dall'«Aggiornamento del quadro economico al nuovo prezario dei lavori pubblici della Regione Campania» deliberato il 14 ottobre 2022 dalla giunta comunale. Il precedente studio di prefattibilità tecnica ed economica licenziato con delibera del 3 dicembre 2018 si fermava a 22.150.000 euro. L'intervento

prevede «la realizzazione di lavori statici di completamento delle tre gallerie colleganti Santa Colomba con viale Mellusi attraverso via Avellino, via delle Puglie e via Martiri d'Ungheria». Quest'ultima vedrà il «completamento del traforo non ultimato all'epoca della realizzazione attraverso lo svuotamento del materiale ancora da rimuovere». Vanno inoltre portati a termine il tratto viabile tra via Fontanelle e la galleria numero 1, l'impianto di pubblica illuminazione tra via Fontanelle e viale Mellusi, opere di rifinitura e impiantistiche relative ai tre tunnel, il collegamento verticale tra via Martiri di Ungheria e la sottostante galleria 3. Nell'area a valle della galleria 1 dovrà essere costruita la viabilità di collegamento che vedrà sorgere anche due rotatorie tra via Martiri di Ungheria e via delle Puglie. Completano il pacchetto di interventi la realizzazione delle opere per lo smaltimento delle acque meteoriche, la deviazione della fognatura di via Avellino, il completamento del corpo stradale mediante stabilizzato, pavimentazione flessibile, marciapiedi, cordature e fascioni spartitraffico, l'apposizione della segnaletica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRIMO CITTADINO HA CONTATTATO TELEFONICAMENTE IL TITOLARE DEL DICASTERO PER LA CONFERMA



NEL MIRINO L'ASSE VIARIO DI COLLEGAMENTO TRA LA ZONA BASSA E QUELLA ALTA DEL CAPOLUOGO

Policastro saluta il Sannio e passa alla Corte d'Appello

LA DECISIONE

Valerio Esca

Il Plenum del Csm ha deciso: il capo della Procura di Benevento Aldo Policastro è il nuovo procuratore generale presso la Corte d'Appello di Napoli. Lo ha deciso ieri pomeriggio il Plenum del Csm: 16 i voti a favore, 12 quelli andati ad Antonio Balsamo, sostituto procuratore generale della Cassazione.

LA SCELTA

Sarà dunque Policastro a ricoprire l'incarico vacante da un anno, da quando è andato in pensione Luigi Riello, dopo otto anni al vertice della Procura napoletana. È stata la quinta commissione del Consiglio superiore della magistratura, nello scorso mese, ad indicare tra i vari candidati, il procura-

tore della Repubblica di Benevento e il sostituto procuratore generale della Cassazione Balsamo. Entrambi passati con tre voti. Decisa dunque la decisione del Plenum.

IL PERCORSO

Policastro è al vertice della Procura beneventana, dal marzo del 2017, in sostituzione del procuratore aggiunto Giovanni Conzo, che aveva ricoperto l'incarico dal 2015 (anno di pensionamento del predecessore Giuseppe Maddalena). Policastro in precedenza ha lavorato alla Dda di Napoli e alla Cassazione. A questo punto, con il suo addio al Sannio dopo lunghi sette anni, il designato per ricoprire il ruolo di capo della procura sarà l'aggiunto Gianfranco Scarfò. Sarà poi il Csm, in tempi non brevi, a designare il nuovo procuratore.

Nel documento di valutazione del

Csm, su Policastro si legge: «Dai prospetti statistici e dalle relazioni dei capi degli Uffici risulta che, sotto il profilo della qualità del lavoro svolto, tutta l'attività espletata dal magistrato in valutazione rivela eccellente preparazione tecnico-giuridica, particolare propensione allo studio, oltre che piena disponibilità a far fronte a tutte le esigenze dell'Ufficio. Policastro, assegnato inizialmente al servizio civile - materia non da lui prescelta - presso la Procura Generale della Corte di Cassazione,

IL PROCURATORE SI TRASFERISCE A NAPOLI: DAL PLENUM DEL CSM 16 VOTI FAVOREVOLI ADDIO DOPO 7 ANNI



ha dimostrato, nonostante il relativamente breve periodo di esercizio della funzione in questo ambito (settembre 2011-marzo 2012, periodo nel corso del quale peraltro ha rappresentato in udienza l'Ufficio requirante in 449 procedimenti), la versatilità che è propria della figura di magistrato in senso pieno, dando prova di notevole capacità argomentativa e di approfondimento in procedimenti disparati e complessi. Ma natural-

mente, grazie alla pregressa non comune esperienza a tutto campo nel settore penale (dalla funzione requirante di merito, a quella di giudice del dibattimento, a quella di Gip-Gup, con un panorama completo di osservazione e studio della materia penale e processuale penale), è in questo stesso settore di elezione che ha saputo offrire un contributo qualificato e peculiare, che deve essergli riconosciuto non soltanto sul piano

quantitativo - basti considerare il numero di procedimenti trattati in udienza pubblica in poco più di due anni, pari a circa 3900 - ma anche e soprattutto su quello qualitativo ed elencazione dei casi che si è trovato ad affrontare e nei quali ha dato il proprio apporto alla soluzione della Corte, numerosissime volte conforme alle richieste del magistrato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Il cambio di paradigma, la sfida delle infrastrutture

(C) Ced Digital e Servizi | 1721891374 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Valle Ufita, accordo Mit-Regione per la nuova area intermodale

IL PROGETTO

Un lavoro di squadra, dalle imprese al governo, dai Comuni alla Provincia, alla Regione. Le istituzioni ad ogni livello al fianco del territorio, senza divisioni ideologiche o di schieramento politico. È una storia paradigmatica del cambio di paradigma del Sud che non si ferma più ad Eboli quella che arriva dall'Irpinia, dove è ormai spianata la strada per la realizzazione di un polo logistico annesso all'Alta

capacità e Alta velocità ferroviaria Napoli-Bari i cui lavori procedono sul versante campano e su quello pugliese a buon ritmo.

LA NOTA

Il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha reso noto, infatti, ieri che è stato raggiunto l'accordo con la Regione Campania per le infrastrutture ferroviarie destinate all'area logistica di Valle Ufita, in provincia di Avellino. Era il diaframma pressoché conclusivo del lungo e complesso iter del dossier (il primo studio di fattibilità risale al 2015) sul quale, come simpaticamente ricorda l'altro giorno dal vicepremier Matteo Salvini ad Apice, le sollecitazioni e le premure del ministro irpino dell'interno, Matteo Piantedosi, erano state costanti.

Lo stesso Salvini si era detto ottimista sulla imminente chiu-

sura del cerchio e un altro dei protagonisti di questa storia a lieto fine, il neopresidente di Confindustria Campania, Emilio De Vizia, l'aveva auspicato nella recente intervista al Mattino, consapevole dei benefici che ne sarebbero derivati al sistema delle imprese e all'attività complessiva delle aree interne della Campania. Un obiettivo quest'ultimo, sottolinea il sottosegretario alle Infrastrutture e ai Trasporti Tullio Ferrante sul quale il Governo è particolarmente impegnato in chiave Sud: "La Valle Ufita - ha detto ieri Ferrante - è destinata a parlare la lingua dell'intermodalità amplificando gli enormi benefici che già deriveranno dalla nuova tratta ferroviaria Napoli-Bari".

IL POLO

Il polo logistico irpino, che si affianca ai due interporti esistenti tra Napoli e Caserta

(quelli di Nola, il più importante del Mezzogiorno, e di Marcianise-Maddaloni) costerà 120 milioni. Le risorse provveranno dai fondi Fesr e saranno disponibili all'esito dello studio di fattibilità di Refe ferroviaria italiana giunto ormai alle battute finali.

L'inizio dei lavori è previsto nel 2026 mentre la progettazione, secondo le indicazioni del ministro, dovrebbe essere affidata al Commissario della Napoli-Bari (incarico affidato a suo tempo a Rfi, nda), che avverrà fin da subito le attività propedeutiche. Servirà anche in questo caso un lavoro di squadra per accelerare il più possibile l'avvio e la conclusione del cantiere ma non dovrebbe essere impossibile visto il precedente.

L'IMPATTO

L'impatto sul territorio si annuncia sicuramente elevato. Si



MINISTRO Matteo Piantedosi guida il dicastero dell'Interno

INVESTIMENTO PREVISTO DA 120 MILIONI DI EURO L'INIZIO NEL 2026 IL PROGETTO AFFIDATO AL COMMISSARIO DELLA NAPOLI-BARI

è calcolato che una linea di Alta capacità e velocità ferroviaria ha un potenziale ricascio sulle aree attraversate di quasi un punto di Pil ma è ovvio che la percentuale cresce se lungo la stessa linea fioriscono poli al servizio delle imprese e, dunque, intermodali come quello previsto nella Valle Ufita.

Inoltre, le facilitazioni indicate nella Zes unica, dal Credito d'imposta allo sportello unico per le autorizzazioni, aumentano le opportunità di investimento in un territorio - va ricordato - che anche dal punto di vista degli insediamenti dell'industria manifatturiera ha già parecchie testimonianze di eccellenza, dalla Ferrero alla Zuegg, alla Rolls Royce.

Ecco perché la partita irpina aveva un valore strategico e la soddisfazione espressa da tanti ieri, a partire proprio dai ministri Salvini e Piantedosi, è più che giustificata.

n. sant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SODDISFAZIONE DEI MINISTRI DEI TRASPORTI E DELL'INTERNO MATTEO SALVINI E MATTEO PIANTEDOSI

IL CASO

Nando Santonastaso

Un exploit clamoroso, nettamente superiore perfino alle più ottimistiche previsioni. Una valanga le domande presentate dalle imprese del Mezzogiorno per accedere al Credito d'imposta della Zes unica, quattro volte più di quelle del 2023: gli investimenti richiesti ammontano a oltre 9,4 miliardi, cinque volte maggiori rispetto a quanto stanziato per il 2024 dal Governo (1,8 miliardi, mai così tanti peraltro dall'istituzione delle Zes nel 2016). Fortissima, evidentemente, la fiducia delle aziende nella legge istituita della Zona economica speciale Sud, entrata in vigore all'inizio di quest'anno ma di fatto operativa dall'1 marzo, con la cessazione dei Commissari straordinari che guidavano le 8 Zes territoriali prima esistenti. Un dato, commenta il presidente di Confindustria Emanuele Orsini, che «si riflette sulla maggiore propensione agli investimenti» e per il quale «chiediamo ora al Governo di mettere in campo il massimo sforzo per venire incontro a questa forte domanda. Ora bisogna valutare insieme quale potrebbe essere il fabbisogno reale per utilizzare al meglio questa straordinaria occasione e supportare il dinamismo e le aspettative del sistema produttivo meridionale».

LA MISURA

La notizia dei 9 miliardi di investimento richiesti arriva dal ministro per il Sud, il Pnrr, la Politica di coesione e gli Affari europei Raffaele Fitto che non a caso parla di "successo" della misura, destinata alla sola area meridionale e per le cui prenotazioni era stato fissato il termine di un mese, dal 12 giugno al 12 luglio. Le imprese interessate dovevano comunicare non solo gli investimenti già realizzati nella prima parte dell'anno ma anche quelli previsti nel semestre successivo. La risposta, come detto, è stata a dir poco straordinaria se si considera che nell'esperienza delle 8 Zes solo nel caso della Campania si erano registrate richieste decisamente significative (circa 3 mi-

Zes, boom di richieste nove miliardi al Sud

► Credito d'imposta, le domande delle imprese valgono 5 volte l'importo previsto dal governo ► Fitto contesta all'Agenzia delle Entrate il taglio «Sbagliato non avere condiviso prima la misura»



Il ministro agli Affari Europei, al Sud e alla Coesione Raffaele Fitto

L'aeroporto di Salerno

Oggi arriva la terza compagnia e il volo per Malta

Con l'atterraggio previsto oggi pomeriggio alle 17.30 del volo proveniente da Malta, sbarca a Salerno la terza compagnia aerea (dopo Volotea e Easyjet) dello scalo inaugurato lo scorso 11 luglio di cui sette estere con Londra raggiunta sia a Stansted sia a Gatwick e Milano sia a Malpensa sia a Bergamo (che nei fatti è il terzo scalo milanese, secondo per numero di viaggiatori). Nei primi 15 giorni numerosi anche i voli di aviazione generale (privati e aerotaxi).

Questi primi due mesi, oltre alle attività già programmate per l'autunno sono importanti per misurare il bacino d'utenza e settembre per valutare il traffico «non leasure» cioè quello degli spostamenti per attività non di vacanza. Tutti dati che serviranno subito a individuare nuove opportunità su rotte e frequenze.

ORSINI (CONFINDUSTRIA) «ORA L'ESECUTIVO METTA IN CAMPO IL MASSIMO SFORZO PER SODDISFARE IL FABBISOGNO REALE»

liardi). Meno rilevanti gli investimenti delle altre sette Zone economiche speciali, come più volte il ministro Fitto aveva osservato nel lungo e spesso animato dibattito che ha preceduto (e seguito) l'approvazione della legge. Era stato comunque il Governo su proposta dello stesso Fitto ad accrescere il plafond di risorse previsto per la Zes unica, portandolo da 1,4 a 1,8 miliardi (e già allora si era temuto che non bastasse), «la cifra più alta in assoluto finora stanziata per incentivare gli investimenti al Sud, addirittura il triplo dell'importo originariamente previsto nel 2016» ricorda nella nota diffusa ieri il ministro. Che coglie l'occasione per ribadire che in realtà «il credito d'imposta Sud precedentemente in vigore si applicava già a tutto il territorio del Mezzogiorno. Con l'istituzione della ZES unica, questo Governo ha modificato l'agevolazione sotto due profili, rafforzandola: da un lato ha aumentato l'intensità massima dell'aiuto concedibile, portandola dal 45% al 60%, dunque estendendo a tutto il Mezzogiorno quanto già previsto solo nelle otto precedenti aree Zes; e dall'altro ha incrementato le risorse a disposizione, da 1,4 a 1,8 miliardi di euro, proprio per far fronte alla maggiore entità del beneficio fiscale».

IL CHIARIMENTO

Un chiarimento opportuno anche perché nelle ultime ore, e comunque prima che venisse reso noto l'ammontare degli investimenti chiesti dalle imprese meridionali, sono nati dubbi - a dir poco legittimi - sull'effettiva percentuale di credito d'imposta che spetterebbe alle imprese ammesse alla misura. L'Agenzia delle Entrate ha infatti abbassato il tetto massimo al 17%, una quota decisamente troppo modesta e soprattutto in rapporto alla massa di domande pervenute. Fitto era all'oscuro

del provvedimento che non esita a definire «sbagliato» ancorché non preceduto da alcun confronto preliminare. Cosa è successo? Nella lunga nota di ieri il ministro ricorda che «su richiesta del Ministero dell'economia e delle finanze, il nuovo credito d'imposta Zes viene erogato con il meccanismo della prenotazione, con un tetto massimo di spesa, per evitare imprevedibili effetti finanziari sul bilancio dello Stato, come avvenuto nel caso del Superbonus e di altri strumenti automatici. Tale meccanismo di prenotazione, lo sapevamo bene, avrebbe dato luogo ad un ammontare di richieste legate anche ad investimenti ancora da realizzare, imponendo un'attenta verifica delle domande trasmesse da parte delle imprese. Proprio per questa ragione - prosegue Fitto - in data 17 luglio ho richiesto al Direttore dell'Agenzia delle Entrate i dati sulle domande pervenute da parte delle imprese per svolgere tali valutazioni». La risposta, dice Fitto, è arrivata solo ieri e «dopo che, come detto, l'Agenzia aveva già adottato, senza alcun preventivo confronto, il provvedimento che fissa a circa il 17% l'entità dell'aiuto concesso».

I dati rivelati dal ministro dicono che «su 9,4 miliardi di euro di domande da parte delle imprese, ci sono 167 milioni di euro di investimenti già realizzati, fatturati e certificati, 83 milioni di euro di investimenti realizzati, non fatturati e certificati, mentre i restanti 9,2 miliardi di euro corrispondono a investimenti non realizzati o non fatturati o non certificati. È evidente - prosegue la nota - che ci troviamo di fronte a un dato che dovrà essere attentamente verificato da parte del Governo, anche per valutare l'eventuale necessità di ulteriori coperture finanziarie. Ma è altrettanto evidente l'enorme interesse sollevato dalla misura, che alla luce di questi dati, se confermati, si rivela un grande successo, con oltre 9 miliardi di euro di investimenti incentivabili nel Mezzogiorno». Si tratta a questo punto di capire, precisa sempre Fitto, «se tale dato è il frutto in parte dell'applicazione del criterio della prenotazione, e dunque è sovrastimato, oppure se rappresenta un ammontare di investimenti effettivi. In ogni caso, questa valutazione richiede un lavoro dettagliato che si sta già svolgendo ma che avremmo potuto anticipare, se solo il Direttore dell'Agenzia delle Entrate avesse condiviso i dati e le valutazioni prima di adottare il provvedimento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Il decreto sulle liste d'attesa è legge. Dopo l'approvazione in Senato, ieri c'è stato il via libera della Camera con 171 sì e 122 no. La maggioranza parla di riforma epocale perché va ad aggredire un problema cronico della sanità italiana che costringe molti cittadini ad aspettare tempi inaccettabili per un esame o una visita, oppure a rivolgersi a proprie spese al privato, se non addirittura a rinunciare a curarsi. L'opposizione ribatte: sono scelte inutili contenute in un decreto che venne approvato dal governo quattro giorni prima delle elezioni, servirà a poco perché non ci sono risorse. La presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, difende il provvedimento: «Dopo avere portato il fondo sanitario al suo livello più alto di sempre, compiamo oggi passi importanti per garantire il diritto alla salute dei cittadini». Il ministro della Salute, Orazio Schillaci, forte dei sondaggi che lo danno tra i componenti del governo più apprezzati e che rilevano un sostegno al provvedimento dell'86 per cento, ripete: «Ci sono risposte concrete e non ci sono regali ai privati». Ma la leader del Pd, Elly Schlein, attacca: «Solo fuffa. Non si possono abbattere le liste di attesa senza mettere un euro e senza assumere personale». Dal centro, Davide Faraone (Italia Viva) osserva che è un problema serissimo, con «10 milioni di prestazioni arretrate». Il responsabile

OBIETTIVO SUPERARE IL CAOS CRONICO NESSUNO CONOSCE QUALE SIA LA SITUAZIONE IN OGNI REGIONE

Liste d'attesa, sì al dl: straordinari detassati e studi aperti di sera

► Approvata la riforma che vuole smaltire gli arretrati di esami e visite mediche
Meloni: «Garantiamo il diritto alla salute». La segretaria Pd Schlein: «È solo fuffa»



LISTE D'ATTESA Il ministro della Salute Orazio Schillaci. LaPresse/Roberto Monaldi

nazionale Welfare di Azione, Alessio D'Amato, ironizza: «La montagna ha partorito il topolino», mentre il leader Carlo Calenda attacca Giorgia Meloni: «Il fondo sanitario è tutti gli anni "il più alto di sempre" peccato che l'aumento non copre

neppure l'inflazione. Il decreto è privo di risorse. Quando un cittadino cercherà di prenotare una Tac se ne accorgerà. Prendere in giro gli italiani sulla salute è inaccettabile». Pierino Di Silverio, segretario nazionale del sindacato dei medici ospedali

dalieri Anaao: «La nostra mobilitazione continua, questo decreto non risolve i problemi».

CONTENUTI

Cosa c'è nel decreto? Prima di tutto, si vuole superare il caos cronico perché nessuno cono-

sce realmente quale sia la situazione in ogni regione. Sarà realizzata una piattaforma nazionale per controllare i tempi di attesa, asl per asl, ospedale per ospedale, e intervenire laddove si stia violando la legge perché il paziente deve aspettare un tempo eccessivo. Viene istituito un Cup regionale (centro unico di prenotazione) in cui devono esserci tutte le agende, vale a dire tutti i posti disponibili per visite, analisi ed esami, sia delle strutture pubbliche sia del privato convenzionato (in alcune regioni già esiste). Per tagliare le liste di attese, che si sono allungate durante la pandemia, si punta a tenere aperti ambulatori e laboratori anche nelle ore serali e nei fine settimana. Per questo al personale vengono garantiti straordinari più ricchi grazie a una tassazione più bassa. E sempre sul fronte del personale, dal 2025 spariscono i tetti che limitavano assunzioni di medici e infermieri. Al paziente dovrà essere garantita (nei tempi previsti a seconda della urgenza delle prestazioni) una risposta. Se la struttura pubblica è in affanno, si potranno acquistare a carico del servizio sanitario prestazioni

aggiuntive o in intramoenia (dunque all'interno degli ospedali) o dal privato convenzionato. Nei giorni scorsi c'era stata tensione con le Regioni perché il decreto prevedeva una forma di controllo e intervento del Ministero della Salute in caso di inadempienze delle Asl. Secondo la conferenza delle Regioni questo non rispettava le competenze degli enti locali. Prima del passaggio in Parlamento è stata trovata una mediazione: saranno le Regioni a controllare le aziende sanitarie, ma anche il Ministero della Salute potrà intervenire se sarà necessario.

Più nel dettaglio si legge nell'articolo 2: «S'istituisce presso il Ministero della Salute l'Organismo di verifica e controllo sull'assistenza sanitaria, che opera alle dirette dipendenze del ministro della Salute e svolge tutte le funzioni già attribuite al predetto Sistema». Il Ministero potrà avvalersi dei Nas dei carabinieri per «esercitare il potere di accesso presso le aziende e gli enti del servizio sanitario nazionale, le aziende ospedaliere universitarie e policlinici universitari, gli erogatori privati accreditati nonché presso tutti gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, anche se trasformati in fondazioni». Commenta il presidente della Federazione italiana aziende sanitarie e ospedaliere, Giovanni Migliore: «La piattaforma nazionale è sicuramente un passo avanti, ma non basta. È necessario lavorare con più determinazione per migliorare l'appropriatezza delle richieste di visite ed esami specialistici». Giuseppe Milanese (presidente Concooperative Sanità): «Bene il decreto, ma va affrontato il problema della mancanza dell'assistenza primaria».

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Campania, 20 milioni da spendere per smaltire l'arretrato del Covid

LO SCENARIO

Ettore Mautone

Liste di attesa: in Campania l'approvazione del decreto potrà dare una spinta soprattutto ai controlli sul mancato rispetto dell'equilibrio tra attività istituzionali e intramoenia: il volume di visite, esami e ricoveri in regime privato, erogato nelle Asl e ospedali, per legge non deve superare quelle istituzionali a carico del Servizio sanitario nazionale. Con l'intramoenia il cittadino ha facoltà di scegliersi un determinato specialista per una visita o intervento chirurgico in una struttura pubblica, pagando di tasca propria la prestazione, ma non può con questo percorso bypassare le liste di attesa. Un nodo su cui hanno acceso i riflettori, nelle ultime settimane, varie interrogazioni consiliari tra cui quelle di Maria Muscà del Gruppo misto che a più riprese ha puntato il dito sulla profonda sperequazione emersa in alcune aree specialistiche al Cardarelli, al Mondaldi ma anche al Moscati di Avellino e in altre aziende regionali. I controlli sulle Asl resteranno in capo alle Regioni ma il ministero della Salute avrà la possibilità di intervenire con poteri sostitutivi in caso di inadempienze. Il nervo scoperto del personale, su cui la Campania paga pegno a causa dei tetti alle nuove assunzioni, sarà invece affrontato a partire dal 2025. Per il resto - al netto delle carenze di personale - che limitano i progetti per riassorbire le code lavorando di pomeriggio o nei fine settimana - la Campania si presenta

che quando codificate in ricetta come differibili o programmabili.



all'appuntamento delle verifiche nazionali dei tempi di attesa con strumenti operativi, previsti dalla norma, già messi a terra negli ultimi anni. A cominciare dal Cup unico regionale, entrato in pista in Campania un anno fa e che, dallo scorso dicembre, ha inglobato anche le agende di prenotazione offerte dal privato convenzionato. Grazie a questo strumento, oggi consultabile con pochi euro anche in farmacia, si possono ottenere una Tac, una risonanza, un'ecografia o una visita specialistica in pochi giorni in strutture anche poco distanti dal proprio domicilio se urgenti e quasi sempre nei tempi giusti an-

te. Nel 2022, infatti, era stato un mezzo flop l'utilizzo dei fondi extra (500 milioni su scala nazionale) di cui circa 80 assegnati alla Campania) messi nel piatto da Mef e Ministero della Salute per il recupero delle liste di attesa. La regione aveva tuttavia utilizzato meno del 50% del finanziamento straordinario assegnato a tutte le regioni per il recupero delle liste di attesa accumulate nel 2021 e recuperato meno del 50% delle prestazioni attese. Ritardi accumulati anche dagli accreditati in ragione dei tetti di spesa imposti dalla Regione, su base mensile.

PIATTAFORMA INFORMATICA

Così anche per la piattaforma informatica di tracciabilità delle prestazioni (Piattaforma Sinfonia), che durante gli anni della pandemia ha anticipato le funzioni del Fascicolo sanitario elettronico (anch'esso attivato a dicembre scorso) consentendo la completa interoperabilità e tracciabilità delle attività di Asl e ospedali. Piattaforma oggi consultabile da tutti i medici e operatori della Regione e che sarà la base per attingere dati da trasferire alla neonata piattaforma nazionale per le liste d'attesa. La Regione Campania per il governo delle liste di attesa già da giugno di un anno fa aveva varato un piano straordinario con delibera di Giunta per smaltire le code accumulate durante l'emergenza Covid reimpegnando le risorse non spese l'anno precedente.

DEI RITARDI ACCUMULATI CON LE CHIUSURE DELLA PANDEMIA RECUPERATO MENO DEL 50%

GLI ACCREDITATI

Proprio gli accreditati tuttavia, che durante il Covid sono stati gli unici a non fermarsi mai, hanno consentito alla Campania di non accumulare troppi ritardi durante gli anni della pandemia e ndi smaltire buona parte degli arretrati alla ripresa. Secondo gli ultimi dati della piattaforma nazionale delle liste di attesa, stilati un mese fa da Agenas, la Campania è quarta tra le regioni (dopo Lombardia, Toscana ed Emilia) per il minor calo percentuale di prestazioni erogate dal 2019, anno pre pandemico, al 2013 mentre è la regione con la migliore performance, dopo il Piemonte, sulla percentuale di crescita delle prescrizioni di prime visite nello stesso lasso di tempo (14%) segno di un fabbisogno molto inferiore a quello della Calabria ad esempio (+263%), della Sardegna (+75%) e del Lazio (+59%). Anche il rapporto tra prime visite prescritte e controlli poi erogati vede la Campania posizionarsi poco sotto la media italiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piemme
MEDIA PLATFORM

SERVIZIO ACCETTAZIONE TELEFONICA NECROLOGIE E PICCOLA PUBBLICITÀ

Numero Verde
800 893 426

Dal lunedì alla domenica
dalle 09,00 alle 20,00

081 482737
081 3723136
081 7643047

Si invitano gli utenti del servizio telefonico di tenere pronto un documento di identificazione per poterne dettare gli estremi all'operatore (Art. 119 T.U.L.P.S.)

Accettazione tramite web:
<http://necrologie.ilmattino.it>
necro.ilmattino@piemmemedia.it

Fax: 081 2473220

ACCETTAZIONE NECROLOGIE SERVIZIO CARTE DI CREDITO

CHIPS VISA

Il marito Giuseppe Sperindeo e il figlio Roberto annunciano, con dolore, la dipartita della

PROFESSORESSA

Maria Rosaria Alfonso

I funerali si terranno oggi alle ore 15,00 presso la Chiesa di San Pasquale a Chiaia.

Napoli, 25 luglio 2024

Il cugino Mario Pandarese con la famiglia addolorato partecipa la scomparsa della carissima

Mariarosaria Alfonso Sperindeo

Napoli, 25 luglio 2024

PROFESSA

Maria Rosaria Alfonso

in Sperindeo

I cugini Urbano con tutte le loro famiglie piangono con Geppino e Roberto la perdita della cara Maria Rosaria.

Napoli, 25 luglio 2024

Domenico Ievoli, Gennaro con Paola, Attilio con Flaminia, si uniscono al dolore del fraterno amico Gianni per la perdita della cara

Laura

Napoli, 25 luglio 2024

Giulia e Luigi piangono il maestro ed amico carissimo

PROF.

Massimo Lo Cicero

Napoli, 25 luglio 2024

Vincenzo e Stefano d'Aniello con nostalgia teneramente ricordano

Massimo Lo Cicero

economista di qualità ed oratore sfavillante.

Napoli, 25 luglio 2024

Giancarlo Zotti

Profondamente grato per averci avuto nelle nostre vite, ti lasciamo andare con immenso dolore e infinito amore. Per sempre tuo, per sempre nostro. Teo, Iala, Ninni e Pippi

Chiesa di Sant'Antonio a Posillipo, 25 luglio 2024, ore 16:00

Napoli, 25 luglio 2024

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Primo Piano

Lo sviluppo dei territori

Orsini: «Zes unica, positiva la risposta delle imprese del Sud»

Mezzogiorno. Il presidente di Confindustria: «Lavoriamo con il governo per nuove risorse»
Fitto: «L'errore è di Ruffini, non c'entra la riforma»

Manuela Perrone
ROMA

Al di là delle polemiche ci sono due punti di contatto tra le imprese e il Governo sul pasticcio dei crediti d'imposta Zes unica su cui è divampato lo scontro tra il ministro per il Sud, Raffaele Fitto, e il direttore dell'Agenzia delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini: il riconoscimento della «risposta straordinaria» delle imprese e la necessità di risolvere il problema, anche ricorrendo a un aumento delle risorse a disposizione.

«Positivo che le imprese meridionali abbiano risposto in maniera così vigorosa a questo strumento», afferma il presidente di Confindustria

Question Time in commissione Finanze della Camera: 9,45 miliardi di euro (oltre cinque volte gli 1,8 miliardi di disponibili) per gli investimenti dal 1° gennaio al 15 novembre. In valore quasi quattro volte i dati 2023, sotto linea Fitto, e soltanto 167 milioni per investimenti già realizzati, fatturati e certificati: 83 milioni sono per investimenti realizzati ma non ancora fatturati e certificati e ben 9,2 miliardi per investimenti tutti ancora da effettuare e verificare.

Dati che il ministro sostiene di aver sollecitato il 17 luglio al direttore dell'Agenzia delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini, per un preciso motivo: su richiesta del ministro dell'Economia guidato da Giancarlo Giorgetti, il nuovo credito d'imposta Zes viene erogato con il meccanismo della prenotazione, con un tetto massimo di spesa, «per evitare effetti finanziari imprevedibili sul bilancio dello Stato, come avvenuto nel caso del Superbonus 110% e di altri strumenti automatici». Una novità che - «lo sapevamo bene», puntualizza Fitto - «avrebbe dato luogo a un ammontare di richieste legate a investimenti ancora da realizzare, imponendo un'attenta verifica» delle istanze trasmesse.

Ecco perché il ministro non digerisce il provvedimento firmato da Ruffini tre giorni fa, che opera il primo riparto a favore di tutti i richiedenti e stabilisce come la percentuale effettivamente fruibile del tax credit da ciascun beneficiario è il 17,6668% dell'importo richiesto invece del «fino al 60%» previsto (si veda Il Sole 24 Ore di ieri), prendendo atto dell'ammontare maxi di crediti d'imposta prenotati dalle imprese. Ruffini ha correttamente applicato il decreto attuativo del Df Sud che prevedeva di calcolare la percentuale del tax credit in base all'ammontare complessivo dei crediti d'imposta richiesti (su questo nulla di questo), ma lo ha fatto - è il j'accuse di Fitto - «senza alcun preventivo confronto» impedendo di «anticipare» una valutazione approfondita sulla presenza di eventuali sovrastime e sull'ammontare degli investimenti effettivi. Tanto più che per il ministro il termine entro cui adottare



Zes unica al Sud.
Sulla Zona economica speciale le imprese scommettono per il rilancio del Mezzogiorno

il provvedimento da parte delle Entrate «era meramente ordinatorio, non perentorio». In sintesi: non c'era fretta. Una ricostruzione dei fatti che ripeterà oggi alle 12.30 alla Camera in un' informativa urgente.

Adesso bisogna correre ai ripari. «È evidente che il dato dovrà essere attentamente verificato da parte dell'Esecutivo, anche per valutare l'eventuale necessità di ulteriori coperture finanziarie», riconosce Fitto. E ciò che le imprese si aspettano. Per Orsini «il credito d'imposta è una componente essenziale dell'operazione Zes unica e lo stanziamento di 1,8 miliardi è certamente il più alto di sempre, tuttavia chiediamo al Governo di mettere in campo il massimo sforzo per venire incontro alla domanda delle imprese». «Ora - aggiunge - bisogna valutare insieme quale potrebbe essere il fabbisogno reale per utilizzare al meglio questa straordinaria occasione e supportare il dinamismo e le aspettative del sistema produttivo meridionale». Sul piede di guerra Cna e Confapi: «Si rischia di tagliare le gambe alle imprese che avevano deciso di investire nelle aree della Zes». In ogni caso, chi ha realizzato investimenti inferiori dovrà comunicare alle Entrate dal 3 febbraio al 14 marzo 2025, in modo da permettere di rideterminare la percentuale di spettanza del credito che dovrà essere resa nota entro il 24 marzo.

La tempesta sul tax credit arriva proprio alla vigilia della presentazione, domattina a Palazzo Chigi con la premier Giorgia Meloni, del piano strategico Zes unica. E sono nubi che Fitto avrebbe volentieri evitato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Italia ricca di terre rare Tra Lazio e Toscana il doppio del litio degli Usa

Il database Ispra

Nel Paese decine di giacimenti: anche rame, titanio, cobalto, manganese

Laura Serafini

L'Italia priva di giacimenti di terre rare e materie prime critiche? Una grande sciocchezza. Non è questo il motivo per cui siamo dipendenti dalle importazioni dall'estero di materie come il litio, fondamentale per le batterie oggi più diffuse. Tra Lazio, Toscana e Campania ci sono giacimenti di litio grandi almeno due volte quelli presenti negli Stati Uniti.

Nella miniera di Genna Tre Montis a Silius, a Sud della Sardegna, c'è una miniera di fluorite che sta per tornare di nuovo in funzione, dopo lavori di ristrutturazione, e in cui ci sono 1.200 tonnellate di materiale in attesa di essere estratto. Quella miniera fu chiusa nel '90 perché la fluorite ormai costava pochissimo. Ma dopo 34 anni il mondo è cambiato: la fluorite ieri era quotata sulla borsa di Tokyo 480 dollari a tonnellata. Certo, estrarre da questo tipo di siti non è una passeggiata, perché la miniera di Silius, ad esempio, arriva fino a 600 metri di profondità.

Perché questo materiale oggi interessa tanto? Perché molto ricco di terre rare, quelle che nella nostra immaginazione sono risorse che ha solo la Cina. La verità è che l'Italia, ma in generale l'Europa, ha smesso di interessarsi delle attività estrattive, soprattutto quelle metallifere: a livello mondiale questa attività è cresciuta molto ovunque tra il 2000 e il 2017, tranne in Europa dove ha segnato una flessione di quasi il 17%.

In passato in Italia c'erano centinaia di siti minerari o estrattivi, in tutto ne sono stati segnalati 3.016. Ma molte di queste attività consideravano i materiali che ci interessano oggi come poco rilevanti. La bauxite, ad esempio, presente in grande quantità in Puglia e Olmedo in Sardegna, un tempo interessava per l'alluminio. Oggi invece è preziosa per l'alto contenuto di terre rare. Olmedo è stata l'ultima miniera estrattiva metallifera chiusa in Italia. Nel paese oggi ci sono 76 miniere estrattive, ma solo 22 sono relative all'elenco delle 34 materie prime critiche individuate dalla Ue e inserite nel regolamento che dispone la ripresa delle esplorazioni in territorio comunitario. Regolamento in attuazione del quale lo scorso 25 giugno il governo ha varato il decreto legge 84/24 sulle materie prime critiche, ora in fase di conversione in legge.

Delle 22 miniere, 20 estraggono minerali per l'industria ceramica,

VIDEO
Patente a crediti in edilizia dal 1° ottobre: ecco come funziona di **Giorgio Pogliotti**
www.ilssole24ore.com

come il feldspato, e solo due la fluorite. Queste informazioni sono contenute nel primo database relativo ai siti italiani dove sono segnalate materie prime critiche denominato Gemma, presentato ieri, ed elaborato da Ispra, l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambiente, al quale il decreto 84/24 che ha affidato il compito di elaborare un programma minerario nazionale entro il 24 maggio del 2025. Un'impresa titanica che parte ora con risorse limitate, nell'ordine di alcuni milioni di euro. Il database rappresenta solo il passo iniziale di un lavoro necessario a verificare la consistenza dei giacimenti e la possibilità di condurre esplorazioni.

Ieri la dg di Ispra Maria Siclari ha spiegato che saranno eseguiti rilievi geochimici e geofisici anche con l'utilizzo di droni e di immagini satellitari. «Il costo medio per fare queste indagini su un'area di una decina di chilometri oscilla tra 120 mila e 150 mila euro a seconda complessità geologica», ha detto Siclari. Per questo, almeno in una fase iniziale, si potranno condurre indagini su 20 aree rispetto alle 40 che andrebbero approfondite.

Le indagini per valutare dove fare le estrazioni e per assegnare concessioni esplorative

Fiorenzo Fumanti, geologo dell'Ispra, ha raccontato che la grafite, necessaria per coloranti, lubrificanti e per le matite, un tempo era usata per colorare di nero gli abiti delle donne calabresi: oltre che in Calabria è abbondante anche in Piemonte. In Liguria, nel savonese, esiste un importante giacimento di titanio, anche se le condizioni ambientali sono tali che l'ipotesi di procedere con uno scavo a cielo aperto, come immaginato in passato, deve essere riconsiderata. In Liguria è abbondante il rame, presente anche nell'arco alpino e in Sardegna.

La mappatura che prende il via ora servirà per attivare bandi di gara e affidare concessioni esplorative a imprese private. Il regolamento europeo prevede che l'attività esplorativa riprenda a patto che sia garantita la sostenibilità, in stretto raccordo con processi di economia circolare. Un esempio per tutti: in Italia esistono 150 milioni di metri cubi di scarti di attività estrattive condotte in passato. «È un patrimonio di scarti dai quali possono essere riciclati materiali, implicando anche una valenza ambientale», ha osservato Siclari. Il presidente Stefano La Porta ha ricordato come dal riciclo nel 2025 si possa recuperare solo materiali che possono soddisfare dal 20 al 35% del fabbisogno nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quest'estate il Sole splende ovunque. Anche sotto l'ombrellone.



Porta l'informazione con te, ovunque tu sia.

Quotidiano digitale + Tutto il sito 2 mesi a solo 1€

Attiva l'offerta su: ilssole24ore.com/2mesi1euro

Il Sole
24 ORE



Primo Piano

Immobili e sicurezza sul lavoro

30/1/1977

LA REGOLARIZZAZIONE

Ai titoli presentati prima del 30 gennaio 1977 si applicherà la nuova procedura leggera per sanare le varianti in corso d'opera

Il Salva casa è legge, da lunedì partono le nuove sanatorie

Edilizia. Il Senato dà l'ultimo via libera al decreto 69 che ora si avvia verso la Gazzetta Ufficiale. Crescono le chance di regolarizzare le difformità: saranno sette le strade a disposizione dei cittadini

Giuseppe Latour

Variazioni essenziali, varianti ante 1977. E, ancora, tolleranze allargate e legittimo affidamento per chi ha ottenuto l'agibilità del suo immobile. Diventeranno, di fatto, operative da lunedì le nuove sanatorie del decreto Salva casa.

Il Senato, con una procedura rapidissima, ieri ha chiuso l'esame della legge di conversione del D.l. n. 69/2024, licenziando il testo modificato dalla Camera; il provvedimento, blindato con la questione di fiducia, è stato approvato con 106 sì, 68 no e un astenuto. Sono bastati due giorni a completare questa lettura a Palazzo Madama: martedì era stato chiuso l'iter della commissione Ambiente e ieri è arrivato l'ok in Aula.

Le venti modifiche inserite nel decreto a Montecitorio, allora, si consolidano e diventano legge. Mancano, a questo punto, solo la firma del Capo dello Stato e, poi, la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale. Il termine per la conversione è il 28 luglio. Probabile, a questo punto, che l'ultimo passaggio (quello della Gazzetta) arrivi tra venerdì e sabato.

Al di là del giorno tecnico di entrata in vigore, insomma, le novità del testo saranno pienamente operative dalla prossima settimana. E si misureranno con il mercato soprattutto a partire da settembre.

Quelle di maggiore impatto riguardano l'ampliamento del raggio d'azione delle sanatorie. Diventano in totale sette le possibilità di regolarizzare, prendendo varie strade, le difformità piccole e grandi. E proprio sulla dimensione delle irregolarità viene confermato il cambiamento più rilevante. Nel nuovo accertamento di conformità, infatti, entrano anche le variazioni essen-

ziali. Si tratta di irregolarità anche molto pesanti, come l'aumento «consistente della cubatura o della superficie di solaio», come spiega il Testo unico edilizia. Dovranno - va sottolineato - essere sempre compatibili con il piano regolatore del Comune nel quale si trova l'edificio interessato dall'irregolarità.

Potranno, con una procedura leggera, essere sanate anche le varianti ante 1977. Si tratta di quei lavori in variante al titolo edilizio, eseguiti prima della legge Bucalossi: la data da tenere presente, in questo caso, è il 30 gennaio del 1977. Prima di questa data, in sostanza, non esisteva la possibilità di regolarizzare modifiche in cantiere. Per questo, molti immobili realizzati in quel periodo risultano, ancora oggi, affetti da pesanti irregolarità. Una procedura di sanatoria leggera ci sarà anche per quei lavori non contestati dai Comuni in fase di rilascio dell'agibilità di un immobile.

Sull'agibilità arrivano le altre grandi novità di questa nuova versione del decreto. Le altezze minime, necessarie per dichiarare agibile un immobile, scendono da 2,70 metri a 2,40

metri. Così come scende la superficie minima: da 28 a 20 metri per i monolocali e da 38 a 28 metri per i bilocali. Questi limiti, però, saranno condizionati a una ristrutturazione che garantisca la salubrità dell'immobile. Anche se potranno beneficiare di un 2% di tolleranza: di fatto, potranno essere leggermente più bassi.

L'applicazione di molte di queste norme è, adesso, nelle mani dei Comuni. Quanto alle sanatorie, infatti, la Ragioneria generale dello Stato, in una relazione depositata proprio in Senato, spiega che le nuove regole «potranno determinare un maggior gettito a favore dei Comuni», al momento non quantificabile. Discorso simile per le nuove norme che consentono di vendere gli immobili abusivi. In questo quadro - ricorda il sottosegretario di Stato al Mit, Tullio Ferrante - i Comuni potranno «utilizzare una parte delle entrate derivanti dalla regolarizzazione delle difformità urbanistiche e dall'alienazione di immobili interessati da abusi anche per il completamento o la demolizione delle opere incomplete».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La procedura. Domande delle imprese sul portale dell'ispettorato nazionale.

Patente a crediti: con la domanda scatta l'attività in cantiere

Il decreto attuativo

Dal 1 ottobre la richiesta sul portale dell'Ispettorato nazionale del lavoro

Giorgio Pogliotti

La sospensione della patente a crediti è obbligatoria per un massimo 12 mesi in caso di infortuni mortali per colpa grave del datore di lavoro, o suo delegato, o dirigente. La sospensione è invece possibile fino a 12 mesi nel caso di infortunio che determini inabilità permanente o menomazione irreversibile per colpa grave del datore di lavoro o suo delegato o dirigente. Il provvedimento è adottato dall'Ispettorato nazionale del lavoro (Inl) che verifica, al termine della sospensione cautelare, il ripristino delle condizioni di sicurezza del cantiere nel quale si è verificata la violazione.

Mentre è in attesa di perfezionamento l'iter di approvazione del decreto attuativo della patente a crediti, il ministro del Lavoro ha pubblicato delle slides esplicative con una serie di chiarimenti e dettagli sul funzionamento del nuovo strumento introdotto nell'edilizia dal decreto Pnr che ha stabilito il possesso di almeno 15 crediti per operare in un cantiere edile. Anzitutto la domanda per ottenere la patente a crediti può essere presentata dal 1 ottobre sul portale dell'Inl dal legale rappresentante dell'impresa e dal lavoratore autonomo, anche attraverso un delegato. Il rilascio è automatico e, comunque, tra la domanda e il rilascio della patente è possibile lavorare. La patente è obbligatoria per imprese e lavoratori autonomi che operano nei cantieri temporanei o mobili, anche se con sede Ue o extra Ue. In caso di dichiarazioni non veritiere la patente sarà revocata.

Alcuni requisiti richiesti possono essere autocertificati (iscrizione alla Camera di commercio, possesso del Durr valido, la certificazione di regolarità fiscale, se previsto), altri certificati con la dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà (adempimento degli obblighi formativi, possesso di Durr valido, designazione Rspg se previsto).

La dotazione iniziale è di 30 crediti, legati all'anzianità dell'azienda a cui si aggiungono fino ad ulteriori 40 crediti attribuibili nel tempo per attività, investimenti in formazione. Vediamo il meccanismo dell'attribuzione dei 30 crediti in base all'anzianità di

iscrizione alla Camera di commercio: fino a 10 crediti sono attribuibili al momento del rilascio della patente (fino a 5 anni di anzianità nessun credito, 3 crediti da 5 a 10 anni, 5 crediti da 11 a 15 anni, 8 crediti da 16 a 20 anni, 10 crediti oltre 20 anni) e fino a 20 crediti dopo il rilascio della patente in base al principio di un credito ogni due anni di attività (dunque se la data di rilascio è 1 ottobre 2024 i 20 crediti aggiuntivi si maturano nel 1 ottobre 2026). Quanto all'attribuzione dei 40 crediti ulteriori: fino a 30 sono attribuibili per attività, investimenti, formazione aggiuntiva (materia di salute e sicurezza sul lavoro (come gli investimenti sulla formazione dei lavoratori, oltre quella obbligatoria, in particolare stranieri). Fino a 10 crediti sono attribuibili per attività, investimenti, formazione aggiuntiva (possesso di Certificazione SOA di I e II classifica; applicazione di standard contrattuali e organizzativi certificati nell'impiego della manodopera). Si parte dunque con 30 crediti di base e si può arrivare al massimo di 100 crediti ma

A seconda della gravità dell'incidente la sospensione fino a 12 mesi sarà obbligatoria o facoltativa

solo dopo 40 anni, e a due condizioni: se l'azienda ha 20 anni al momento della richiesta della patente e in 40 anni non ha commesso alcuna violazione.

Il ministero fa tre esempi concreti del meccanismo di attribuzione dei crediti ad aziende con patente rilasciata il 1 ottobre 2024. Un'azienda che al momento del rilascio della patente, il 1 ottobre 2024, ha 2 anni di iscrizione alla Camera di commercio e presenta la domanda senza certificare attività o investimenti in formazione, ha solo 30 crediti. Una seconda azienda che oltre ai 30 crediti di base ha maturato 12 anni di anzianità, ne aggiungerà altri 5, e potendo certificare attività, investimenti in formazione in materia di salute e sicurezza sul lavoro ne otterrà altri 5 per un totale di 40. Prendiamo poi un'azienda con 22 anni di anzianità, al momento dell'iscrizione otterrà 10 crediti da sommare ai 30 crediti di base, poi potendo certificare attività, investimenti o formazione in materia di salute e sicurezza sul lavoro ne aggiungerà altri 5 e potendo certificare altre attività, investimenti e formazione ulteriori 2 per un totale di 47 crediti attribuiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le principali novità

1

LE SANATORIE

Regolarità più facile per molte difformità

Il cuore del Salva casa è il nuovo articolo 36 bis, che contiene il cosiddetto «accertamento di conformità». Si tratta di una norma che, in partenza, era limitata alle piccole difformità rispetto ai titoli presentati in Comune. Con il passaggio parlamentare ha, però, incamerato anche difformità più pesanti, definite come «variazioni essenziali». Adesso, è possibile sanare anche gli aumenti di cubatura. Resta necessaria una doppia conformità semplificata.

2

LE VIOLAZIONI

Cinque scaglioni per le tolleranze

Cambiano le tolleranze costruttive, cioè la differenza tra quanto autorizzato in Comune e quanto realizzato in cantiere. Entro certi limiti queste differenze sono ammesse. Per gli interventi realizzati entro il 24 maggio scorso, sono ammesse tolleranze variabili tra il 2 e il 6%, a seconda della dimensione dell'immobile. In fase di conversione è stata inserita proprio la categoria del 6%: la tolleranza viene portata a questo livello per le unità sotto i 60 metri quadri.

3

ABITABILITÀ

Arriva il sì alle mini abitazioni

Diventa possibile certificare l'abitabilità di un immobile con altezze di 2,40 metri (e non più 2,70 metri) e superfici minime di 20 metri quadri per i monolocali (prima erano 28 metri quadri) e 28 metri quadri per i bilocali (prima erano 38 metri quadri). Anche per queste misure ci sarà la tolleranza del 2 per cento. L'abitabilità di questi immobili è condizionata a un progetto che garantisca il miglioramento delle loro caratteristiche di salubrità.

4

COMMERCIALIZZAZIONE

Semplificato lo stato legittimo

Anche sullo stato legittimo arrivano semplificazioni per i cittadini. È possibile provare lo stato legittimo di un immobile (cioè, la catena di permessi che attestano la legittimità dell'immobile) solo guardando all'ultimo titolo depositato. La conversione ha, però, limitato questa chance, precisando che l'ultimo titolo deve avere caratteristiche particolari. Al momento del suo rilascio, l'amministrazione deve avere verificato esplicitamente la legittimità dei titoli pregressi.

Salva Milano nella palude, ennesimo rinvio

Rigenerazione

Salta l'ipotesi di utilizzare il decreto infrastrutture per l'atteso emendamento

Giuseppe Latour
Sara Monaci

Non è entrato nel Salva casa, per mancanza di un accordo politico all'interno della maggioranza. E non entrerà neppure nel decreto Infrastrutture, perché sono troppo stretti gli spazi di ammissibilità di un emendamento legato alla situazione di Milano. Ora, per risolvere i problemi del capoluogo lombardo e delle sue operazioni di rigenerazione finite nel mirino della Procura, fa capolino una nuova ipotesi: un disegno di legge, da presentare prima dell'estate, e da approvare con procedura iper accelerata.

Il destino del Salva Milano, nonostante il dibattito sul tema vada avanti da mesi, è sempre più incerto. Ieri, nel corso di una riunione tra

maggioranza e Governo in mattinata alla Camera è emersa l'impossibilità di inserire qualsiasi emendamento nella legge di conversione del D.l. Infrastrutture. L'ipotesi era stata avanzata da alcuni esponenti della Lega, dopo la mancata presentazione dell'emendamento che avrebbe sanato i problemi pregressi per quelle decine di progetti finiti sotto inchiesta, ma che non avrebbe comunque dato certezze sul futuro, ipotizzando un tavolo di lavoro per definire nuove regole. Alla fine nulla di fatto, l'emendamento della Lega è stato ritirato.

Così ieri si sarebbe trovata un'intesa su una soluzione diversa: una proposta di legge parlamentare, da presentare probabilmente prima della pausa estiva, a cui sarebbe poi applicata la procedura d'urgenza per l'approvazione. Una soluzione che il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini saluta con soddisfazione. E

che Erica Mazzetti di Forza Italia commenta così: «Una soluzione per Milano andrà trovata, non ci sono alternative. Il nostro impegno in questo senso sarà massimo».

Va detto, però, che quella parlamentare è una strada strettissima. Perché l'approvazione di un Ddl, seppure con percorso rapido, difficilmente può perdersi meno di un paio di mesi. Quindi, ipotizzando l'avvio della discussione a inizio settembre, è alta la probabilità di arrivare a inizio novembre. A fine ottobre, però, andrà a pieno regime la sessione di bilancio. A quel punto, tutti gli altri testi in discussione rischiano di slittare a gennaio.

In questo scenario il Salva Milano potrebbe facilmente essere rinviato al 2025. Troppo tardi per un'amministrazione che ha perso già oltre 100 milioni di entrate da oneri di urbanizzazione, e che teme lo stop agli investimenti italiani e stranieri a causa delle persistenti incertezze normative.

Ma oltre alla tempistica, c'è un nodo da sciogliere, ovvero il possibile contenuto di questo disegno di legge. Circola in queste ore una bozza firmata dal parlamentare Mauri-

zio Lupi, leader di Noi Moderati, che sta cercando di interpretare il ruolo di mediatore all'interno della stessa maggioranza di centrodestra di cui fa parte, visto che i partiti della coalizione non si sono finora trovati d'accordo (motivo per cui l'emendamento presentato al Salva casa è stato alla fine ritirato).

Per Lupi l'obiettivo è arrivare ad un'interpretazione autentica della normativa che dagli anni Quaranta si è sovrapposta nel campo dell'urbanistica e dell'edilizia, causando visioni diverse tra Procura e Comune di Milano. L'aspetto più importante del suo testo è che nelle ricostruzioni «anche mediante integrazioni demolizioni non si rende necessario conservare alcuna traccia degli edifici preesistenti e tali interventi possono prevedere la realizzazione di nuovi edifici aventi caratteristiche, conformazione e funzioni differenti». Inoltre gli interventi non necessitano di piano particolareggiato ad eccezione di zone «non adeguatamente urbanizzate». Sostanzialmente, un via libera a quello che Milano ha fatto negli ultimi 10 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ora la maggioranza pensa a un Ddl da approvare con una procedura iper accelerata

Nòva 24

L'intelligenza artificiale alleata dei professionisti del mondo software

Informatica. Secondo Capgemini l'AI trasformerà il modo di lavorare di tre operatori su cinque e sarà impiegata nello sviluppo del 25% di nuovi software

Gianni Rusconi

L'impatto dell'intelligenza artificiale generativa per i professionisti in ambito software, un universo che comprende architetti e sviluppatori, tester e project manager, sarà massivo, con l'85% di queste figure che adotteranno la tecnologia dei Large Language Model entro i prossimi due anni. A dirlo è uno studio di Capgemini Research Institute che ha raccolto le opinioni di oltre 2mila fra senior manager e specialisti in questo campo. Fra le tante risultanze emerse, la più importante è probabilmente la seguente: tre rispondenti su cinque considerano la capacità di trasformare il proprio lavoro come il principale vantaggio legato all'uso della Gen AI nell'ingegneria del software. E inoltre un pensiero comune fra i professionisti che questa tecnologia migliorerà la collaborazione all'interno dei team aziendali. C'è quindi di grande attenzione (e fiducia) nei confronti del fenomeno e lo conferma anche il fatto che, nell'arco dei prossimi 24 mesi, le soluzioni di AI generativa formeranno un contributo ritenuto molto significativo alla progettazione

e allo sviluppo di oltre il 25% dei nuovi software che verranno realizzati. Ma dove sta l'incidenza maggiore di strumenti come ChatGPT e simili? Secondo la ricerca, l'80% dei professionisti intervistati è dell'idea che la possibilità di automatizzare le operazioni più ripetitive consentirà loro di concentrarsi su attività a maggiore valore aggiunto. A supportare una linea di giudizio complessivamente molto positiva nei confronti della nuova tecnologia, a oggi già adottata dal 46% degli ingegneri software ma solo in un caso su dieci portata a scala in azienda, vi sono quindi gli indicatori relativi ai benefici prodotti dalla Gen AI: la promozione dell'innovazione è al primo posto (interessa il 61% delle organizzazioni), seguita dal miglioramento della qualità del software (votato dal 49%) e dall'incremento di produttività delle attività di engineering, che oscilla tra il 17 e il 18% (per alcune attività di tipo specialistico, il risparmio di tempo arriva addirittura al 35%). Quasi tre quarti dei professionisti e manager, infine, concordano sul fatto che il potenziale di questa innovazione tecnologica si estenda oltre la scrittura o la modernizzazione del codice, trovando applicazione anche in altre attività,

come la progettazione dell'esperienza utente. Massimizzare il potenziale trasformativo dell'intelligenza artificiale, si legge infine nel rapporto di Capgemini, è per un professionista su due uno stimolo per sfruttare il tempo recuperato a supporto di attività più valoriali, come lo sviluppo di nuove funzionalità software e l'upskilling delle competenze. Poche invece, e nella fattispecie il 4% del totale, sono le organizzazioni che vedono nell'AI un viatico per ridurre il personale. La strada è dunque segnata ma rimangono almeno due importanti questioni aperte: la governance e la supervisione dell'utilizzo della Gen AI (il 63% dei professionisti del software dichiara di utilizzare strumenti non autorizzati) e la qualità dei dati da dare in pasto ai modelli LLM, requisiti ritenuti necessari per evitare di esporre l'organizzazione a rischi (funzionali, di sicurezza e anche legali) dettati dalla presenza di codice "allucinato" o da violazioni di proprietà intellettuale. Secondo Riccardo Dolfi, managing director di Capgemini Engineering in Italia, vi sono diverse strategie da adottare per superare tali ostacoli, a cominciare dall'integrare meccanismi di tracciabilità per verificare l'af-

48%

APPROVVIGIONAMENTO CON AI
L'AI apporterà un miglioramento nei processi di approvvigionamento per il 48% dei 2.300 intervistati dello studio Economist Impact promosso da Sap.



MINERALI, ITALIA PREMIATA
L'ima ha dichiarato "Minerale dell'Anno" la berylite, studiata dall'Università di Pisa. È la prima volta per una specie mineralogica scoperta in Italia.

L'adozione dell'AI

Percentuale di organizzazioni che vedono benefici dall'adozione dell'AI gen, secondo le dichiarazioni dei software leader



Fonte: Capgemini

VANTAGGI
Tra i benefici la promozione dell'innovazione e il miglioramento di qualità del software

PUNTI CRITICI
Restano aperte le questioni sulla governance e sulla qualità dei dati da utilizzare

fidabilità delle fonti utilizzate dal modello o dal ricorrere a tecniche come il prompt engineering o la Retrieval-augmented generation per rendere il codice più contestuale e rilevante. Altrettanto cruciale è che i dati, sia reali che sintetici, siano privi di errori e di distorsioni che potrebbero influenzare negativamente i modelli. «Senza queste misure - ha sottolineato il manager - il rischio di errori e di vulnerabilità aumenta in modo significativo». L'impatto della Gen AI sull'efficienza e sulla qualità del coding, questo il messaggio di fondo, è misurabile, ma è bene ricordare che il suo valore reale emergerà da un approccio olistico all'ingegneria del software, creando assistenti ad hoc per gli sviluppatori, promuovendo l'uso di strumenti autorizzati e formando adeguatamente i professionisti che utilizzano questa tecnologia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BREVI

CLIMA

Geoeingegneria per salvare i ghiacciai

Per scongiurare un innalzamento del livello delle acque - con conseguenze potenzialmente catastrofiche -, è necessario mettere in campo progetti di geoeingegneria per salvare i ghiacciai. È quanto affermano in un report un gruppo di scienziati, secondo quanto riporta The Guardian. Gli esperti suggeriscono di fissare delle tende alla base dei ghiacciai per proteggerli dall'acqua calda oppure praticare dei fori per drenare i flussi della calotta glaciale. Il rapporto riconosce che la riduzione delle emissioni di CO2 deve restare la priorità ma allo stesso tempo chiede una ricerca seria sulla geoeingegneria glaciale.

IRRAGGIAMENTO

Test dell'Enea sui materiali spaziali

L'Enea ha sviluppato un sistema di irraggiamento UV per testare la resistenza dei materiali per lo spazio alle radiazioni solari al di fuori dell'atmosfera terrestre. Le attività sono state condotte dai ricercatori del Centro Ricerche di Frascati in collaborazione con l'Istituto nazionale di fisica nucleare (Infn) e l'azienda italiana Beamde. «Grazie a questa tecnologia, è possibile condurre test accelerati per valutare in modo molto accurato gli effetti della radiazione UV sui materiali impiegati nelle missioni spaziali di lunga durata», spiega Paolo Di Lazzaro, ricercatore dell'Enea.

a cura di PUBLIMEDIAGROUP.IT

Aziende & Territorio

INFORMAZIONE PROMOZIONALE



ANFIA - Associazione Nazionale Filiera Industria Automobilistica. Con 470 aziende associate, tra cui realtà di eccellenza leader sui mercati internazionali, ANFIA da 112 anni ha l'obiettivo di rappresentare e offrire servizi alle imprese della filiera italiana per sostenerne e rafforzare la competitività, la crescita sui mercati esteri e l'integrazione nei sistemi di mobilità attraverso relazioni con le istituzioni nazionali e internazionali, attività di networking, di partecipazione a comitati tecnico-normativi, di studio e analisi del settore, di formazione e consulenza. 3 Gruppi merceologici: Componenti, Car Design & Engineering, Costruttori. Quota associativa promozionale per chi decide di associarsi nell'anno in corso (diventa poi effettiva nel 2025). Info: anfia@anfia.it - www.anfia.it

La filiera dell'Automotive, driver fondamentale per lo sviluppo dell'economia

Industria 4.0 e 5.0, smart mobility, sostenibilità: un settore in costante crescita, che investe nell'innovazione e nel futuro



Esterno dell'azienda VHT

VHT SpA, l'automotive del futuro. Meccatronica avanzata e connessa per una mobilità smart e più green

VHT è un'azienda attiva da decenni nella filiera automotive. Dopo essersi stabilita come leader nel mercato delle pompe meccaniche, negli ultimi anni ha risposto alle evoluzioni del settore imboccando la strada verso una mobilità smart e connessa, investendo risorse nell'esplorazione di nuovi territori tecnologici e soluzioni all'avanguardia. Da qui è scaturito il passaggio dalla meccanica tradizionale alla meccatronica, campo nella quale ha sviluppato un forte know-how specifico su hardware e software, grazie anche a progetti in partnership con alcuni dei più importanti OEM. Una conoscenza che permette all'azienda di rispondere al meglio alle esigenze dei suoi clienti,

Forvia-Hella, 125 anni di storia. Da produttore lampade a leader dell'illuminazione ed elettronica

Sono trascorsi 125 anni dal giorno in cui, nella città tedesca di Lippstadt, l'imprenditore Sandy Windmüller registrava la nuova società Westfälische Metall-Industrie Aktien-Gesellschaft. Era l'11 giugno del 1899 e iniziava così l'avventura di quella che, una decina di anni dopo, sarebbe diventata HELLA e, poi, nel 2022 FORVIA HELLA. Un fornitore, oggi, del settore automotive con 37.500 dipendenti, 125 sedi e un fatturato 2023 di otto miliardi di euro. Windmüller aveva intuito il potenziale della carrozza a motore ideata da Daimler e Benz, non sarebbe passato molto tempo prima che la WMI, oltre a produrre lampade, lanterne e clacson a tromba, lancia nel 1903 una straordinaria innovazione, la lampada ad acetilene System



FORVIA HELLA, un'azienda da otto miliardi di euro



Alcune valvole

Scarpa & Colombo: competitività e solide radici nella produzione di innovative valvole OE per motori

Scarpa & Colombo è un'azienda leader nella produzione di valvole OE per motori. Presente sul mercato dal 1923, è da sempre in posizione di fornitore di primo livello presso i principali costruttori di motori motociclistici e agricoli/industriali. Scarpa & Colombo è certificata secondo il sistema UNI EN ISO 9001 e ha consolidato negli ultimi anni la propria capacità produttiva ad alte prestazioni ottenendo l'approvazione e il riconoscimento di primarie case europee. Nel lungo corso della propria attività, l'azienda ha sviluppato l'attitudine a fornire un prodotto altamente personalizzato, studiato in

Vantage Cast Europe l'eco-fonderia 5.0, sostenibile e hi-tech

Nel 2024, Vantage Cast Europe S.r.l. ha iniziato la produzione con macchinari completamente nuovi, affermandosi come una Eco-fonderia. Grazie a investimenti in tecnologia all'avanguardia e all'adozione di Industria 4.0 e 5.0, tutti i macchinari sono interconnessi e dotati di motori brushless a basso consumo energetico. L'uso di software innovativi allinea la carta nella produzione. L'obiettivo è zero emissioni di CO2 entro il 2025. Vantage è la prima azienda italiana a investire nel thixomolding di magnesio, un processo rivoluzionario per la produzione di componenti. Mira a rilanciare l'economia locale e ad affermarsi a livello internazionale tra i settori automotive, elettronico, elettrodomestico e industriale. Info: www.vantagecast.it



Articolo strutturale per tela auto

Palazzani Industrie piattaforme Ragno per il sollevamento

Palazzani Industrie, azienda manifatturiera italiana fondata nel 1935, si distingue nel panorama industriale per la produzione di piattaforme aeree Ragno fornite con successo in tutto il mondo. Caratterizzate da una struttura leggera e compatta, queste macchine possono accedere a spazi ristretti e aree difficilmente raggiungibili, garantendo al contempo sicurezza e stabilità durante l'utilizzo. Con un'altezza di sollevamento da 17 a 58 m e la disponibilità di tre differenti motorizzazioni - Bi-Energy, Eco e Hybrid - i Ragno Palazzani possono adattarsi alle esigenze specifiche di diversi settori, tra cui noleggio, edilizia, manutenzione, potatura e telecomunicazioni. Info: www.palazzani.it



Ragno XTJ 52- Bi-Energy

COMMENTI

Il Sole 24 Ore

25/07/2024

Per la via italiana servono più saperi e più conoscenze

L'intelligenza artificiale ha bisogno di (massicce dosi di) intelligenza naturale. Anzi, di conoscenza e saperi. Anzi dell'uomo. È qui, su questo piano, che l'Italia può avere qualcosa da dire (e molto da fare), dando via a un Made in Italy per l'Ia. Una Ital_Ia.

Andiamo, però, con ordine. Sono da poco stati presentati, a Roma, i risultati dell'indagine conoscitiva sull'Ia promossa dalla X Commissione della Camera (pres. on. Gusmeroli). Una indagine che vale, innanzitutto, per il metodo. Essa è frutto di un dialogo con esponenti del mondo economico (di questo si occupa la X Commissione), di start-up italiane e giovanissime (come la Hodlie di Genova), di colossi dell'industria d'avanguardia (come Leonardo o Thales Alenia), di poli di innovazione (come l'AI-Hub di Torino o il MESAP), di enti di rappresentanza (come I-COM o NetCOMM, Asstel Confindustria), della grande industria del digitale (tra cui Google, Meta, Microsoft, IBM), delle istituzioni internazionali (il Comitato sull'Ia del Consiglio d'Europa), del mondo accademico, delle professioni, della cultura (tra i molti, Padre Paolo Benanti). In tutto, 82 audizioni, 43 ulteriori contributi scritti.

Il risultato: una via italiana all'Ia, il tentativo, cioè, di costruire, con buona dose di umiltà e realismo (giochiamo in un campionato di giganti), una politica per dare una chance al Paese nella corsa all'Ia, soprattutto al suo tessuto economico fatto essenzialmente di Pmi (solo un 18% ha provato a integrare l'Ia nel proprio business; il 90% è fuori da un mercato italiano dell'Ia di 760 miliardi, con +50% anno).

Sul piatto: risorse (1 miliardo nel ddl Ia ora al Senato, amplificabili con un Ai Pact italiano, grazie a fondazioni e venture capital, come auspicato dall'on. Centemero), infrastrutture (innanzitutto, il cloud nazionale promosso da Cingolani), reti e sistemi territoriali (su questo, Ceci di HIT). La stima è di un +15% sul Pil al 2030 (in cifre: circa 329 miliardi). Insomma, ben oltre le promesse del Pnrr e senza contare le potenzialità della GenIA.

La via italiana all'IA ha, però, bisogno di altro. L'Ia richiede, soprattutto, intelligenza naturale, conoscenza, sapere e, anzi, saperi. Conoscere serve a non aver paura dell'Ia (Odisseo, con il suo «fatti non foste», frutto del genio di Dante e delle storie greche: dove queste finiscono, come dice in modo sublime Calasso, inizia la mera storia). Una paura che ci rende irrazionali dinanzi al futuro e al cambiamento e, dunque, incapaci di governarlo e di cavalcarne le possibilità (emblematico il 55° Rapporto dell'Istat sulla società italiana). Una paura che, senza sorpresa, ci prende quando ormai l'Ia è parte del nostro vivere (la on-life di Floridi) e sembra sfidare l'uomo in ciò che crede ontologicamente proprio (oltre l'intelligenza, la creatività generativa), con una pretesa di soggettività. Ha ragione Byung-Chul Han: oggi

non temiamo ciò che è diverso, ma l'assenza di diversità.

Ebbene, contro la paura della Ia e delle sfide che pone, l'unico antidoto è la conoscenza. Lo afferma, in chiari termini, Cingolani, intervenuto, appunto, alla presentazione dell'indagine conoscitiva della X Commissione. L'appello non è a un sapere meramente funzionale, strumentale alla Ia (ricordandoci, però, che il digital divide mina le più basilari garanzie costituzionali), ma al sapere e ai saperi. Le vie dell'innovazione, come dimostra l'aneddoto sul germanio, all'origine dello sviluppo dei computer e dei microprocessori, sono inaspettate e possono partire dall'inutile (sul ruolo dell'intuizione torna spesso il premio Nobel Parisi).

L'Ia ha, però, più di tutto bisogno dell'uomo e non solo per generare i dati di qualità che servono per addestrare la GenAI. Che ci piaccia o no, dietro l'Ia vi è sempre l'intelligenza umana (perciò il filosofo Carlo Sini definisce l'Ia una superstizione linguistica). Dietro l'Ia ci siamo noi, con le nostre scelte o non scelte. A noi, dice Benanti, la scelta di non ridurre l'uomo a una *commodity*, azionata da software di cui non siamo proprietari. Perché ciò non accada, ci ricorda sempre Odisseo, con le parole di Dante, la sola conoscenza non basta, occorre la virtù.

Grazie a virtù e conoscenza (stride il taglio di fondi alle Università), la via italiana all'Ia può essere altro. Un vero Made in Italy per l'Ia. Una Ital_Ia.

Università Cattolica del Sacro Cuore

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Barbara Roschetti

Concerto e mostra Peppe Barra live Festa per gli 80 anni con il lutto nel cuore per Scampia

«In questo giorno che per me è di festa, sono vicino al dolore dei miei concittadini di Scampia che soffrono per la tragedia che ha colpito tutta la comunità ed esprimo la mia forte solidarietà». Festa per gli 80 anni e lutto nel cuore per Peppe Barra che ieri sera ha incantato Napoli con un concerto-rituale tra vita e morte,



come sempre la cultura napoletana di cui eminente espressione. Dopo un minuto di cordoglio, ha aperto la scaletta «Cammina cammina» di Pino Daniele sussurrata più che cantata. Live a basso volume. Dee Dee Bridgewater sul palco con il maestro ha detto: «Peppe è un artista e un uomo straordinario. Dentro di lui convivono una cultura

unica, l'amore per la sua città, per le tradizioni, la passione per la musica, per il teatro, per tutto quello che fa. È un'esplosione di arte che coinvolge tutti coloro che si trovano nella sua orbita: è un artista senza tempo, oltre il tempo». Hanno duettato con lui Angelo Branduardi, Toto Toralbo e Gnut. È un vibrante variopinto

viaggio nel teatro la bella mostra *Peppe Barra - Il gesto e la voce*, a cura di Francesco Esposito. Scatti, costumi di scena, dischi e materiale d'archivio ripercorrono l'universo-Barra che ha radici nel Seicento di Basile e lo sguardo dritto al cuore della vita. Nella Chiesa Santa Croce e Purgatorio fino al 31 luglio. (nataascia festa)

Pozzuoli e l'Olivetti di Ottiero Ottieri L'idea del progresso e il suo tramonto

di **Alessio Forgione**

Chi era

● Ottiero Ottieri, all'anagrafe Ottiero Lucio Ottieri della Ciaja (nato a Roma il 29 marzo 1924, morto Milano, 25 luglio 2002), è stato scrittore, sociologo e traduttore.

● Nel 1953, da poco assunto all'Olivetti, si ammalò di meningite. Adriano Olivetti gli propose in seguito di riprendere il lavoro di selezionatore in un clima migliore di quello di Ivrea, nella nuova fabbrica di Pozzuoli.

● Ottieri accettò e si trasferì con la famiglia. Nel 1957 scrisse *Tempi Stretti*, in cui descrive il mondo della fabbrica dal suo interno.

● Nel 1959, ispirato proprio dall'esperienza come selezionatore del personale della Olivetti a Pozzuoli, uscì «Donnarumma all'assalto», il suo libro più celebre, pubblicato da Bompiani.

A leggere *Donnarumma all'assalto*, di Ottiero Ottieri, pubblicato nel '59 da Bompiani, e ripubblicato da Utopia nel '23, sembra di ritrovarsi davanti ad una storia che proviene da un mondo lontano, certamente non il nostro, forse di un'altra galassia. Un luogo altro dove le persone sperano e soffrono in vista di un fantomatico futuro. Un posto dove vige un'idea — malsana, ma almeno c'è — di progresso.

Chissà, mi dico, a leggere *Donnarumma all'assalto* al momento della sua prima pubblicazione — considerando che, da definizione di Domenico Rea, il Sud è fuoriuscito dal medioevo solo nel 1960 —, e qua la fabbrica, lo stabilimento, le otto ore di lavoro, il lavoro, erano soprattutto miraggi - e tali restano. Perché a leggerlo oggi, ora che quelle fabbriche non esistono più, che sono ruderi o nulla, come se non fossero mai esistite o mai servite a nessuno, oggi che non esiste nemmeno più la parola - proletariato -, *Donnarumma all'assalto* fa molta paura. Adesso non è un libro di vita ma di come questa viene consumata. Ottiero Ottieri, assunto dall'Olivetti nel '53 come selezionatore del personale, nel '57 si trasferisce a Pozzuoli con la famiglia. «In questa zona industriale, l'industria vive arroccata, goccia nel mare o nella sabbia di una civiltà di pescatori senza barca e di contadini senza terra. Nessun tessuto lega una fabbrica e l'altra, non c'è proletariato. La disoccupazione non unisce, ma sempre divide, tranne quando esplode».

In *Donnarumma all'assalto* Pozzuoli si chiama Santa Maria. Grotte e Castello sono gli altri nomi inventati di un realistico universo flegreo, mentre strade e palazzi sono descritti con una cura quasi documentaristica. Napoli, invece, viene nominata una sola volta.

La vicenda è narrata in prima persona da una voce senza nome, e al tempo presente di chi non sa quanto accadrà tra un minuto o una pagina.

«Non sono direttore. Sono un impiegato addetto all'ufficio del personale del nuovo stabilimento meccanico costruito a Santa Maria da una grande Società del nord. I miei compiti riguarderanno specialmente le assunzioni di operai: esse vengono fatte con l'aiuto della psicotecnica, la scienza dei test, e con l'intervista di selezione. Questo è un colloquio durante il quale si indaga la personalità dell'intervistato».

Con lui, di pari grado, lavora la S., anche lei settentrionale. I quadri dirigenti tutti e gli ingegneri e anche gli ope-



Oggi, nel 2002, la scomparsa dello scrittore che narrò la fabbrica in «Donnarumma all'assalto»

rai specializzati sono settentrionali. Quasi non hanno battute, quasi non esistono nemmeno. Ottiero Ottieri si concentra su chi ha sofferenze e tragedie e più le tragedie sono profonde e più queste troveranno spazio.

La psicotecnica, i colloqui, i freddi botte e risposta, ricalcano e approfondiscono la distanza tra intervistato e intervistatore. «L'uomo meridionale non è diverso dagli altri, ma è un uomo deformato. Le avventure della sua vita, la storia, lo peggiorano e lo esaltano fuori da comuni leggi. Ricchi e poveri, niente qui, nessuno scoglio, un appiglio, emerge, e tutti nuotano sotto il livello della coscienza collettiva». E sebbene «la storia li giustifica pienamente, avendoli deformati, ma la giustificazione storica non riscatta oggi, domani, perché il male è male anche se determinato da una ragione; mentre si vive, su questa ragione non si può riflettere ogni momento. Il male diventa colpa, razza».

La fabbrica in questione crede nel «progresso». Nell'impiantare un tessuto sociale concentrando gli stipendi in poche famiglie. Il lavoro è merce rara e dunque preziosa. «Qui si spreca una mano d'opera senza opera, una popolazione industriale senza industria. Questo è il

dramma nei dintorni e della città, ricca di regge e povera in ogni suo buco, antica capitale depressa, nel dramma del mezzogiorno».

«La fabbrica dà il pane sicuro ed è la chiave del progresso proletario, come per il borghese la carriera». «I nostri operai non possono dimenticare i vantaggi ricevuti, sono intelligenti, si guardano intorno».

Tutta la popolazione di Santa Maria ha fatto domanda d'assunzione. Per uno che



Autore Ottiero Ottieri
In apertura l'Olivetti di Pozzuoli

entra in migliaia restano fuori. Le poche donne occupate, quasi tutte addette al Collaudò, da star della fabbrica presto si ritroveranno fuori, disoccupate, sostituite da un nuovo macchinario.

La tragedia è nell'aria eppure non scoppia mai del tutto. Bellissime le pagine in cui appare Eduardo De Filippo - «con la maschera emaciata, il simbolo della dignitosa, patetica tristezza dell'uomo meridionale, Eduardo è sceso verso l'officina»; «i nostri amano il palcoscenico come il loro paradiso perduto». Ma la vita è da fuori che irrompe verso l'interno. Dentro la fabbrica è tutto ordine e selezione — «ah, potete vedere il tramonto, anche dall'officina». Ma «qua, qua fuori, fuori dei cancelli sono disperati. Che potete fare voi e che può fare la commissione interna? Lasciateli perdere, dottore. Vivono disperati, disperati».

Ottiero Ottieri o l'anonimo impiegato addetto all'ufficio del personale rinota per l'ennesima volta gli stessi volti. Dovrebbe evitare «contati» ulteriori ma è impossibile arginare uomini disposti a tutto pur di sopravvivere, «anche a pulire i gabinetti!». Chi rimarrà fuori dalla fabbrica rimarrà escluso da una qualche possibile forma di benessere e stabilità sociale. La



Qui si spreca una mano d'opera senza opera, una popolazione industriale senza industria

La fabbrica dà il pane sicuro ed è la chiave del progresso proletario, come per il borghese la carriera

fabbrica è quindi anche la meta di una corsa all'oro. E della banda di sottoproletari che affollano la portineria e i cancelli antistanti, gli scartati, quelli che hanno sostenuto un colloquio e non sono stati richiamati, *Donnarumma* compare per la prima volta a pagina 120 - l'esatta metà di questa storia.

Totalmente riottoso ad ogni fantomatico ordine, pretende l'assunzione senza nemmeno inoltrare la domanda.

«Ma Donnarumma Antonio, l'ultimo finalmente, parecchio dopo mezzogiorno, non era mai venuto. Scrivevo ancora gli appunti sul precedente e Donnarumma era già con lo stomaco contro il tavolo. Aveva il petto quadrato di un maglione, i capelli grigi a spazzola, gli occhi duri; non guardava niente, né l'interlocutore, né la stanza. Ha solo deciso: «Debbo lavorare, debbo faticare, dottore»».

Da qui in poi *Donnarumma all'assalto* diventa l'epopea di un uomo povero e vivo, uno che forse vuole faticare e di certo è pure un incendiario, uno che parla una lingua tua sua, solitario e sconfitto a prescindere. Scompare e riappare, più volte. Assolutamente instabile, non si capisce quando agisce. È un fantasma. A minacciare è Donnarumma? O Donnarumma di per sé è una minaccia?

Esploderanno bombe carate, ci saranno denunce, poliziotti e carabinieri - «ma Donnarumma?». «Donnarumma è pazzo, dottore», e Donnarumma otterrà un'offerta per «non lavorare», ma il dubbio rimarrà intanto: «Lei, Donnarumma, ha fatto la domanda? Scusi, quando ha fatto la domanda?».

Donnarumma all'assalto è sì la favola di chi è costretto ad elemosinare la vita, ma è anche un documento storico, una testimonianza di quando si sperava nel futuro o almeno ne esisteva un'idea. Adesso sembra di leggere una storia che proviene da una civiltà che verrà dopo la nostra, tra mille anni o più, o da un passato che in realtà non è mai esistito, una sorta di leggenda. Un sogno o un'immagine durata un attimo.

«Io vengo qui e invece di farmi faticare mi chiedete questa domanda».

«Lei è il primo» dicevo sottovoce, «è il primo di migliaia di persone che chiede lavoro senza aver fatto prima la domanda. La mandi per posta, poi vedremo...».

«Eh, che vedremo?».

«Vedremo che ci sta scritto sulla domanda».

«Ci sta scritto che devo faticare» ha ribattuto sul duro, con la faccia atona e regolare sotto la fronte bassa, come un martello.

Ottiero Ottieri moriva il 25 luglio del 2002.

Primo piano | Conti pubblici

La Nota

di **Massimo Franco**

**UN GOVERNO
PREOCCUPATO
DALLE PROVE
D'AUTUNNO**

Lo scenario che potrebbe prendere corpo nei prossimi mesi è quello di una sorta di doppia ammonizione all'Italia da parte dell'Europa. Per adesso è arrivato il rapporto della Commissione Ue sullo Stato di diritto in Italia, che semina dubbi sulle riforme istituzionali del governo e sulla libertà di informazione. Critiche «già presenti nei rapporti passati», minimizza il governo. Ma a questo si potrebbe aggiungere presto un giudizio negativo di tipo economico e più pesante: sia sui ritardi nella spesa dei fondi del Piano per la Ripresa, sia sulle riforme rinviate per arginare il debito. Le opposizioni sostengono che sarebbe una conseguenza inevitabile del voto contrario di Giorgia Meloni alla conferma di Ursula von der Leyen alla presidenza. Ma ritenere che esista un rapporto di causa-effetto così automatico rischia di essere fuorviante. Di certo, la scelta compiuta dal governo non facilita i rapporti. E promette di offrire un supplemento di durezza a quanti, nella maggioranza formatasi a Bruxelles, lavorano per

delegittimare il governo Meloni e additano il suo smarcamento come conferma delle proprie perplessità. In realtà, pur dovendosi adattare a un ruolo minore rispetto a quello immaginato dopo le Europee di giugno, la premier può ancora ottenere un commissario di un qualche peso: se non altro come risarcimento per il modo in cui la rappresentanza italiana è stata trattata nelle prime nomine. E gli incarichi, magari non di primo piano, stanno arrivando. Questo non impedirà che dopo l'estate, sulle misure finanziarie, riemerga il tema di un debito pubblico schiacciante. È quella prospettiva a preoccupare Palazzo Chigi, alla ricerca di sponde continentali che garantiscano una

I conti

Un'Italia condizionata dal debito pubblico e monitorata da una Ue diffidente che, in parte, mira a mettere ai margini l'esecutivo

flessibilità sempre meno facile da ottenere. E qui riaffiora la questione del «no per coerenza» pronunciato da Meloni ufficialmente contro il «sì» di Verdi e Socialisti a von der Leyen; in realtà per non rimanere scoperta a destra e non essere attaccata dai controversi Patrioti per l'Europa. La domanda è come riprendere un dialogo che, dopo essere stato interrotto, fatica a riacquistare fluidità. Finirà per incrociare sempre più non solo le relazioni con le istituzioni di Bruxelles ma con la Nato. Un'alleanza mai in discussione, anche perché alla Nato la Russia «ha regalato un rilancio imprevedibile di ruolo e di protagonismo», ha ricordato ieri il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Dunque, assecondare le pulsioni favorevoli a una pace gradita al Cremlino dopo l'aggressione dell'Ucraina, come sembrano fare i Patrioti della destra anti Ue, significherebbe contraddire una scelta strategica mai smentita. Con una coerenza, quella sì, della quale dare atto alla premier.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Pace fiscale, si cerca più gettito
Ora spunta un'aliquota del 15%**

Tecnici al lavoro per rendere più appetibile il concordato. Le risorse per la manovra 2025

di **Mario Sensini**

ROMA Le entrate fiscali in questi primi mesi del 2024 vanno bene, pure un po' meglio del previsto, anche se al ministero dell'Economia nessuno festeggia. Giancarlo Giorgetti, anzi, è preoccupato: il ministro sta cominciando a impostare la manovra di bilancio del 2025 e i conti non tornano. Il fronte debole è proprio quello del gettito tributario, con l'evasione fiscale che non si riesce a scalfire. La conferma, a via XX settembre, arriva dalle scarsissime adesioni arrivate al nuovo concordato preventivo biennale, l'accordo tra il fisco e i lavoratori autonomi: tasse predeterminate da pagare nel biennio '24-'25

Adesioni ridotte
Concordato preventivo, finora hanno aderito poche centinaia su oltre due milioni

e zero controlli. Finora hanno accettato in poche centinaia, su un potenziale di oltre 2 milioni di contribuenti interessati, quelli soggetti agli Indici sintetici di affidabilità fiscale (Isa), e i forfettari (a titolo sperimentale). A chi ha un'Isa basso l'Agenzia delle Entrate sta chiedendo, per aderire al concordato, un adeguamento del reddito dichiarato che spesso è molto alto, anche oltre il 40%. E chi è sopravvissuto fino ad ora, anche alle verifiche del fisco, resiste. Stanno invece aderendo al meccanismo, trovandolo assai conveniente, i contribuenti affidabili che magari sanno già di poter contare su un incremento del reddito nel biennio. A loro il concordato garantisce un tetto alle tasse da pagare. La «pace fiscale» doveva essere lo strumento decisivo per indurre i contribuenti alla fedeltà, ma rischia di rivelarsi un flop. Cosa che, al di là del problema in sé, ne pone un altro in termini di finanza pubblica. Il gettito del concordato (per la verità mai definito, in

I punti

Il concordato fiscale biennale

Il concordato fiscale biennale è previsto dalla riforma fiscale per favorire l'adempimento dei contribuenti alle richieste del fisco. È aperto agli autonomi forfettari e soggetti agli Isa

Il patto sulle tasse e sui controlli

Aderendo al concordato biennale i contribuenti accettano di pagare la somma richiesta dal fisco nel biennio 2024-2025 e in cambio ottengono la garanzia di non subire controlli da parte dell'amministrazione

Adesioni entro la fine di ottobre

L'adesione al concordato fiscale biennale da parte del contribuente avviene con la presentazione della dichiarazione dei redditi 2023. La finestra va quindi da maggio alla fine di ottobre di quest'anno

L'Agenzia propone l'accordo

A stabilire quanto si dovrà pagare sarà l'Agenzia delle entrate sulla base dei dati forniti dai contribuenti. Il periodo di riferimento è il 2023. La pretesa sarà più alta per i contribuenti meno affidabili

Ipotesi flat tax sugli incrementi

Per rendere più appetibile il concordato si valuta di applicare una tassa piatta, tra il 10 e il 15%, sul maggior reddito denunciato, invece dell'aliquota Irpef marginale



Al Mef

Giancarlo Giorgetti è ministro dell'Economia e delle Finanze nel governo guidato da Giorgia Meloni. Nel precedente esecutivo, a guida Mario Draghi, ha ricoperto il ruolo di ministro dello Sviluppo economico (foto Antimiani / Ansa)

l'Economia, almeno per il momento, non hanno ancora trovato una strada praticabile. Anche tenendo conto dei correttivi che lui stesso ha sollecitato, e che rischiano di essere accolti solo in parte, il leghista Massimo Garavaglia, presidente della Commissione Finanze del Senato, resta scettico sul successo dell'operazione, che resterebbe comunque poco attraente.

Fatto sta che l'esito del concordato rischia di complicare il compito del ministro Giorgetti nella messa a punto del bilancio 2025. Per rispettare le nuove regole Ue di finanza pubblica e confermare gli sgravi fiscali, contributivi e previdenziali varati nel 2023 servono più di 30 miliardi di euro. Tra 10 e 12 miliardi servirebbero per ridurre il deficit seguendo le indicazioni della Ue, altri venti servirebbero per confermare il taglio del cuneo fiscale e il primo modulo della riforma Irpef con le tre aliquote. In parte quest'ultima operazione, che costa 4 miliardi l'anno, è coperta dal taglio degli incentivi alle imprese. Per il resto si contava sul gettito del concordato, che ora vacilla. Gli sgravi Irpef saranno comunque confermati, perché sarebbe politicamente insostenibile fare il contrario, ma difficilmente nel 2025 si riuscirà ad andare oltre. Mentre la partita con l'evasione resta aperta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

via prudenziale, dalle relazioni tecniche della Ragioneria) dovrebbe coprire almeno nelle intenzioni l'avanzamento della riforma Irpef, con la riduzione degli scaglioni e delle aliquote. Così come stanno le cose rischia di non assicurare nemmeno i soldi che servirebbero per confermare gli sgravi Irpef del 2023.

Per far fronte al problema il governo è già pronto ad attuare correttivi. Nei prossimi giorni, recependo le indicazioni delle Commissioni parlamentari, il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo, porterà un decreto in Consiglio dei ministri per modifica-

re sensibilmente i termini del concordato, rendendolo più appetibile per gli autonomi.

Si prevede di tassare con un'imposta sostitutiva, variabile dal 10 al 15%, a seconda dell'Isa dei contribuenti, il maggior reddito che le Entrate dovessero chiedere a chi aderisce al patto. Un bello sconto rispetto all'applicazio-

ne dell'aliquota marginale, che potrebbe arrivare oltre il 40%. Il Parlamento, nel suo parere all'esecutivo, ha chiesto la «flat tax» sugli incrementi reddituali come «condizione» per esprimere il parere positivo al provvedimento, e il Consiglio dei ministri dovrà tenerne conto.

L'altra richiesta del Parlamento, quella di rateizzare il pagamento degli acconti al fisco al momento dell'adesione al concordato, in modo da alleggerire il peso immediato dell'operazione per i contribuenti, sembra invece più difficile da tradurre in una norma di legge. Gli uffici del-

Il reddito

Allo studio un prelievo ridotto per il reddito aggiuntivo dichiarato all'Erario

Per 800 parlamentari

Ex deputati, resta il taglio dei vitalizi: risparmio di 15 milioni

Tagli confermati per i vitalizi dei deputati. Lo ha deciso il presidente del consiglio di giurisdizione della Camera, la leghista Laura Cavandoli, che ieri ha firmato la sentenza di primo grado con cui si conferma il ricalcolo degli assegni sulla base del metodo contributivo. La pronuncia coinvolge circa 800 ex deputati e il risparmio è stimato in oltre 15 milioni di euro relativamente al 2024. La causa, arrivata ieri a sentenza, è iniziata nel 2019 con il ricorso di alcuni ex eletti di Montecitorio.

Il sistema che aggancia i vitalizi dei parlamentari al sistema contributivo, come avviene da tempo per le pensioni degli italiani, è stato introdotto nel 2012. Unica deroga per i casi in cui, con il sistema contributivo, l'importo risulterebbe

superiore. «Con la conferma del taglio dei vitalizi — commenta Cavandoli — chiudiamo una causa pendente da oltre cinque anni. Serviva una risposta chiara per i ricorrenti e per i cittadini». Francesco Silvestri rivendica la battaglia del M5S: «Grazie ai nostri ordini del giorno, siamo riusciti ad arginare l'avidità della maggioranza». L'Ufficio di presidenza di Montecitorio si è, infatti, riunito per dare i pareri sugli odg al Bilancio.

Al Senato, invece, a luglio di un anno fa, il Consiglio di garanzia si era pronunciato in senso opposto, mantenendo il legame tra vitalizi e stipendi, anziché con i contributi versati: aveva cioè cancellato il taglio del 2012.

Ad. Lo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | Gli immobili

Vetrata e sottotetti Ecco cosa cambia

Sì al voto con la fiducia, il decreto casa è legge
Come funziona la regolarizzazione delle opere

Edilizia libera

Pompe di calore e via le barriere senza permessi

Si amplia il perimetro dell'«edilizia libera», ovvero dei lavori che non richiedono alcun titolo abilitativo o permesso. Sarà possibile realizzare in edilizia libera interventi di manutenzione ordinaria, l'installazione di pompe di calore fino a 12 kw, l'eliminazione delle barriere architettoniche. Superati i dubbi interpretativi presenti nella legislazione precedente vengono liberalizzate le Vepa (vetrate panoramiche amovibili e trasparenti) e l'installazione di tende a pergola o bioclimatiche.

Le dimensioni

Ridotte superfici e altezze minime degli appartamenti

Saranno considerati abitabili i monolocali di 20 metri quadrati (ora la misura minima è 28) purché occupati da una sola persona; per due abitanti il minimo scende da 38 a 28 metri. Non solo. Diminuisce anche l'altezza minima consentita, che passa da 2,7 a 2,4 metri. Sarà comunque necessario ristrutturare le unità immobiliari in modo che rispettino gli altri requisiti di igiene, come il rapporto aerilluminante (rapporto tra superficie vetrata e superficie di pavimento).

I margini

Difficoltà edilizie, maggiore tolleranza
Ecco le soglie

Aumentano le tolleranze sulle difformità edilizie. Per gli interventi realizzati entro il 24 maggio 2024, il mancato rispetto dell'altezza, dei distacchi, della cubatura, della superficie coperta e di ogni altro parametro delle singole unità immobiliari non costituisce violazione edilizia se non supera il 6% per abitazioni fino a 60 metri quadrati. Si scende al 5% per superfici da 60 a 100 metri, al 4% tra 100 e 300 metri, al 3% tra i 300 e i 500 metri quadrati, al 2% per le superfici superiori.

a cura di **Gino Pagliuca** e **Claudia Voltattorni**

2,4 metri

L'altezza minima consentita diminuisce e passa da 2,7 metri a 2,4 metri

20 metri quadrati

Le superfici minime che si considerano abitabili per i monolocali (ora la misura minima è 28)

28 metri quadrati

Le superfici minime non potranno andare sotto la quota di 28 metri quadrati per due abitanti

Confermata l'esclusione delle norme per regolarizzare i grattacieli di Milano, rimaste fuori dal decreto già durante la discussione alla Camera. Sulla nuova legge, il sottosegretario al Mit Tullio Ferrante (Forza Italia) parla di «prima, importante risposta alle esigenze di semplificazione edilizia ed urbanistica per i cittadini». Il decreto contiene anche una norma «sblocca incompiute» che, spiega Ferrante, «consente ai Comuni di utilizzare una parte delle entrate derivanti dalle regolarizzazioni per il completamento o la demolizione di opere incompiute sui territori: i Comuni avranno i fondi per rigenerare il tessuto urbano». Ma le opposizioni bocciarono il salva casa definendolo «l'ennesimo condono». È «una vera e propria deregulation che non contiene norme per una politica sulla casa» dice il dem Francesco Boccia. I Cinque Stelle attaccano il governo che «sana tutto ma dimentica l'emergenza abitativa». E Avs prevede: «Si avrà una moltiplicazione di case vacanze e b&b».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il principio

Condomini e regole, più autonomia sulle parti esclusive

Si introduce il principio dell'autonomia delle parti comuni rispetto alle proprietà esclusive. Le difformità edilizie delle prime non incidono sullo stato legittimo (e quindi sulla possibilità di effettuare modifiche e riqualificazione degli spazi) delle seconde e viceversa. Se il locale portineria di un condominio non è a norma un condomino potrà ristrutturare casa sua. Se una unità immobiliare ha una veranda abusiva il condominio potrà ristrutturare il locale portineria.

La sanatoria

Stop alla «doppia conforme» per gli abusi minori

Per sanare gli abusi minori, in parziale difformità rispetto a quanto previsto dalle autorizzazioni edilizie, non servirà la «doppia conforme» (il rispetto delle regole edilizie e urbanistiche di quando sono stati effettuati sia di quelle vigenti adesso). Ora basta che l'intervento sia in linea con la disciplina urbanistica vigente al momento della domanda e la disciplina edilizia in vigore quando l'abuso è stato compiuto. Per gli abusi gravi restano le vecchie regole.

La riforma

Più facile rendere abitabili alcuni spazi

Più facile rendere abitabili i sottotetti. Il recupero è possibile, rispettando le procedure previste dalle leggi regionali, anche quando l'intervento non consenta di rispettare le distanze minime tra gli edifici e dai confini. Però è necessario che siano rispettati i limiti di distanza vigenti all'epoca della realizzazione dell'edificio; l'altezza massima dell'edificio prevista dal permesso di costruzione, la forma, la superficie e l'area del sottotetto come delimitata dalle pareti perimetrali.



Nuovo rinvio per il «Salva Milano» Non può entrare nel dl Infrastrutture, verso una legge ad hoc

Per la terza volta da maggio tramonta il «Salva Milano». La norma che il vicepremier Matteo Salvini vuole per sciogliere i nodi sull'urbanistica nel capoluogo lombardo, dopo le inchieste della Procura che hanno portato al sequestro di alcuni cantieri, ieri è stata eliminata anche dal dl Infrastrutture, come suggerito dal sottosegretario leghista Alessandro Morelli.

Ma dopo la riunione di ieri mattina alla Camera tra il governo e la maggioranza, cui ha partecipato

anche lo stesso Salvini, il provvedimento è stato affossato perché non aveva gli estremi per l'ammissibilità. E ora il «Salva Milano» potrebbe essere trasformato in una proposta di legge parlamentare, da presentare prima della pausa estiva, tanto che l'Esecutivo di Giorgia Meloni vorrebbe anche applicare la procedura d'urgenza. Una soluzione che piace al vicepremier leghista, come fanno sapere fonti a lui vicine: «Salvini guarda con estrema soddisfazione all'iniziativa parlamentare

per riproporre la norma Salva Milano. È un modo per trovare una soluzione così come da sempre auspicato dal vicepremier e ministro». Per la senatrice di Azione Mariastella Gelmini «affrontare in Parlamento il tema della rigenerazione urbana, lasciando irrisolta la «questione Milano», è un errore. Mentre il governo temporeggia, a Milano ci sono cantieri fermi, imprese e cittadini appesi a un filo».

C. Bal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA